SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 66
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

Venerdì-Sabato 18-19 Marzo 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 52-035 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bandiere e gagliardetti al vento!

IL DUCE SARA' A TORINO nel prossimo ottobre

L'annuncio al Federale Gazzotti

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Erano presenti, anche, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e il Segretario dei Sindacati Lavoratori dell'Industria, che Gli ha offerto la collezione de «Il Maglio».

Il Segretario Federale ha fatto una dettagliata relazione relativa all'efficenza delle forze fasciste inquadrate nelle varie Organizzazioni, e al contributo dato dal Partito nella battaglia per l'Autarchia.

Il Segretario Federale ha espresso al Duce l'ardente desiderio del Fascismo torinese di una Sua visita, ed Egli, dopo aver manifestato la Sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite dal Partito a Torino, ha autorizzato il Segretario Federale ad annunciare alle Camicie Nere e al popolo che sarà a Torino per il prossimo ottobre.

La città festante all'annuncio della visita

Le prime edizioni della sera, le emissioni radiofoniche del pomeriggio hanno diffuso in città e in Provincia la notizia che, seppure attesa da tutti e da più tempo, ha commosso immediatamente la folla. Il pensiero di tutti s'è rivolto tosto al Duce e — nella memoria — alle radiose giornate che, nel 1932, Lo videro tra noi, in trionfale soggiorno.

Uffici e fabbriche, negozi e case private, hanno tosto avuto l'eco dell'annuncio nei cento e cento commenti, nei progetti di gruppi, nelle speranze di ciascuno perchè buona sorte dia, allora, di poter essere vicino al Duce, di poterLo salutare così come l'animo fascista di ognuno e di tutti i torinesi vuole. E, qua e là, sono venute fuori le prime bandiere, tosto moltiplicatesi, quasi esterno segno di questa gioia.

Particolare motivo di fierezza i Torinesi hanno avuto nel sapere come la venuta del Duce sia non già visita soltanto, ma altissimo premio, estrinsecazione cioè di quella «Sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite dal Partito a Torino».

La nostra città, che, in pace e in guerra fu primissima sempre nel vivere con ardore e disciplina le più grandi ore della Patria, accoglierà il Duce con tutte le sue bandiere, vibranti nel cielo con lo stesso palpito del suo spirito fascistissimo.

LA RELAZIONE di Piero Gazzotti al DUCE sulle realizzazioni del Fascismo torinese

Roma, venerdì sera.

Ecco il testo della relazione presentata dal Federale Piero Gazzotti al Duce sulla attività del Partito a Torino:

DUCE!

dal giorno memorabile in cui concedeste l'onore ai 4000 Gerarchi del Fascismo torinese di essere tenuti a rapporto da Voi, fra le «testimonianze formidabili dell'antico Impero», sulla spianata del Tempio di Venere al Foro Romano, da quel lontano 30 maggio dell'anno XIV, il cammino percorso da Torino fascista ci consente di poter oggi allineare al Vostro cospetto — o DUCE — cifre e realizzazioni che esprimono in chiara sintesi la nuova più alta conquista attinta da tutto il popolo torinese.

Dal grande evento della fondazione dell'Impero, Torino ha cercato con ogni sua forza di mantenere il posto di avanguardia precedentemente raggiunto, di essere degna del DUCE e di se stessa nel clima storico da Voi creato.

L'azione della Federazione dei Fasci di Combattimento ha puntato con lineare decisione alle mète indicate dall'accresciuta potenza e grandezza della Patria.

Secondo i Vostri ordini, il Fascismo torinese ha portato con tormentosa ansia tutta la vita della città sul piano dell'Impero: opera vasta e complessa, compiuta con armoniosa ascesa, tra la vigile appassionata collaborazione di tutto il popolo.

Nessun settore dell'attività torinese è in ritardo; sul fronte di questa avanzata che non avrà mai soste, e che si svolge secondo le regole e nello spirito dell'aria necessità imperiale da Voi - o DUCE - posta al servizio della sicurezza e della potenza nazionale: la necessità dell'autarchia economica, piena ed assoluta.

Torino ha una sua funzione economica nel quadro della vita nazionale che la Federazione dei Fasci ha compreso essere essenziale ai fini autarchici: il progressivo orientamento dell'industria torinese all'autarchia doveva e deve essere seguito non soltanto in ordine tecnico, ma anche e soprattutto in ordine psicologico e morale. Rendendoci conto di questa che ci appare una logica conseguenza dei Vostri ordini ci siamo preoccupati di seguire nell'evoluzione interiore la massa operaia secondandone ed aiutandone gli sforzi diretti a porre il lavoro con entusiasmo al servizio della battaglia dell'indipendenza economica. E' questa la ragione che ha indotto il Federale a intensificare le visite agli Stabilimenti, ad interessarsi dei nuovi criteri produttivi, a portare la parola di incoraggiamento e di encomio anche alle numericamente modeste maestranze delle piccole Imprese.

Quest'opera fatta al di fuori di ogni demagogico atteggiamento è stata apprezzata dalla massa operaia e ne è riprova, oltre al fervore ordinato che regna nel lavoro torinese, l'adesione entusiasta che fa piene di lavoratori le piazze e le strade quando i Vostri più vicini Collaboratori sono giunti in memorabili giornate a sentire come e quanto Torino Vi segua e Vi ami.

A dimostrazione di quanto ho detto, passo velocemente ad elencarVi cifre ed opere ed innanzi tutto leggo il cruolino di marcia del Fascismo torinese:

Fasciati iscritti	105.557
Gruppo Univ. Fascista	8.985
Federaz. Fasci Femminili	40.328
Massaie Rurali	25.550
G.I.L.:	
Giovani Fascisti	34.086
Avanguardisti e Balilla	71.096
Giovani Fasciste	16.850
Piccole Italiane	57.422
Figli della Lupa	12.587
Giovani Italiane	22.113
Associazioni dipendenti dal P. N. F.	30.281
U.N.U.C.I.	10.122
O.N.D.	103.509
Iscritti Società Sportive	18.704
M.V.S.N.	35.285
Pre-Militari	7.983
Forze Sindacali:	
Organizzazioni Datori di Lavoro	64.445
Organizz. Lavoratori	260.046
Unione Professionisti	
Artisti	7.304
Enti della Cooperazione	411

All'inizio del nostro lavoro nel maggio XII il patrimonio del P.N.F. e delle Organizzazioni da esso dipendenti ammontava a lire 7.833.866,18; in meno di 4 anni il patrimonio è salito alla fine dell'Anno XV a L. 30.519.883,06 e va particolarmente rilevato che nel suddetto periodo di tempo, per spese di assistenza, di funzionamento ed impianto colonie, di premi di nuzialità e di natalità sono state erogate L. 48.878.836,14.

Sono state costruite le seguenti Colonie:

(La relazione continua nella terza pagina)

GIORNO PER GIORNO

Un "ultimatum,,

Il generalissimo dell'esercito polacco Smigly-Ridz è arrivato a Vilno ed importanti forze militari sono state concentrate alla frontiera lituana. Varsavia ha mandato un *ultimatum* a Kaunas: anche lassù, nei Paesi Baltici, gravi avvenimenti sono probabili.

Nel 1920, con un colpo di mano, l'esercito polacco ha occupato e annesso Vilno. Vilno è considerata dai lituani una città storica ed essi non hanno mai accettato il fatto compiuto, anzi la Costituzione ha proclamato Vilno capitale della Lituania.

Da circa vent'anni tutti i rapporti diplomatici, economici, ferroviari, postali sono rotti tra Polonia e Lituania; da circa vent'anni le frontiere dei due Paesi sono sbarrate. Uno stato permanente di guerra.

Un incidente di confine, l'uccisione d'un gendarme polacco, ha acutizzato la situazione. Varsavia con un *ultimatum*, reclama un completo chiarimento della situazione. Esige che la Lituania riconosca l'annessione di Vilno e ristabilisca subito normali rapporti con la Polonia.

Se l'*ultimatum* non sarà accettato, domani le truppe polacche punteranno sulla capitale lituana. Data la tensione degli animi, una resistenza militare, malgrado la sproporzione delle forze, è probabile. Rimane la speranza che all'ultimo momento sia possibile trovare la base di un accordo pacifico.

Se l'incidente di frontiera non giustifica l'*ultimatum*, bisogna riconoscere che la Polonia non poteva più tollerare una situazione minacciosa al confine lituano, soprattutto in un periodo così inquieto della politica europea.

Incomincia in una zona non priva di pericoli un nuovo periodo di disordini e di tumulti?

il lettore

L'ombra della disfatta sulla Spagna marxista

Barcellona martellata da un nuovo bombardamento aereo

La capitale della Catalogna sotto il terrore -- Gli anarchici accusano i capi rossi di aver tradito il popolo --

Gli edifici pubblici sono occupati dalle truppe

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende da Madrid che il Ministro repubblicano della difesa ha diramato il comunicato ufficiale sullo stato della guerra ammettendo che le truppe nazionali, nella giornata di ieri, hanno continuato nella loro avanzata.

In tale comunicato viene ammesso che i rossi abbiano dovuto evacuare sotto la pressione di ingenti forze nemiche» le città di Caspe e di Alcañiz. In tale bollettino viene detto che i più accaniti combattimenti si sono verificati al 51.o chilometro sulla strada fra Alcañiz e Morella.

Secondo le prime constatazioni, le truppe di Franco hanno catturato e fatto prigionieri 3800 repubblicani. Abbondantissimo è il materiale bellico raccolto, tra cui si trovano 18 cannoni da 155, 160 mitragliatrici e parecchie migliaia di fucili.

Durante un combattimento aereo due apparecchi rossi «Rata» sono stati abbattuti dall'aviazione da caccia legionaria.

Il governo repubblicano, poi, a mezzo del suo Ambasciatore a Washington, si sarebbe appellato al Governo degli Stati Uniti per il diritto di acquistare armi in America. L'Ambasciatore avrebbe espresso la speranza che gli altri Paesi democratici, e particolarmente la Gran Bretagna, non rifiuteranno al governo spagnolo questo privilegio.

Si annuncia che gli antichi capi del Fronte Popolare di Irun, Larrañaga e Iracheta ieri sono stati fucilati.

Più di duemila membri della brigata internazionale sono rimasti uccisi durante il combattimento che ha portato all'occupazione di Caspe. Secondo notizie da fonte nazionale provenienti dal fronte dell'Aragona, erano stati trovati nelle tasche di parecchi ufficiali degli importanti documenti sul piano della guerra di questo fronte. E' in grazia a questi preziosi documenti che è stato possibile prevenire e frustrare il piano di contrattacco pensato dai rossi.

Un gruppo di oltre un centinaio di spagnoli provenienti dalla Catalogna sono giunti a Cerbère. Essi hanno chiesto immediatamente il permesso alle autorità francesi di procedere per la Spagna nazionale.

Le autorità di confine hanno proceduto al loro disarmo e poi il gruppo ha potuto proseguire per la Spagna di Franco.

Si apprende ancora da Barcellona che una nuova incursione aerea è stata compiuta la scorsa notte alle 20,15 dall'aviazione nazionale contro le opere militari della città. Lo stato di allarme nella capitale catalana è durato oltre mezz'ora. Le bombe sono cadute sugli obbiettivi danneggiandoli gravemente.

Nella stessa Barcellona gli anarchici catalani distribuiscono manifestini contenenti violenti attacchi contro i capi rossi ai quali essi rimproverano di aver tradito il popolo. Secondo tali manifestini la rotta militare sul fronte di Aragona non è che la conseguenza della destituzione del Consiglio di Aragona anarchico-sindacalista e delle persecuzioni ordinate da Mosca dei membri delle organizzazioni anarchiche.

Nelle strade di Barcellona si vedono pattuglie di miliziani armati fino ai denti. Gli edifici pubblici sono occupati completamente dalle forze militari. Il tribunale dello spionaggio di Barcellona lavora ininterrottamente giorno e notte in seguito alla precaria situazione e agli arresti in massa. A Valencia numerosi aderenti alla gioventù rivoluzionaria sono stati incarcerati per aver organizzato, o partecipato a dimostrazioni contro i dirigenti rossi.

Da fonte nazionale si apprende che numerosi francesi sono stati fatti prigionieri a Caspe, al momento dell'occupazione della città. La cattura di questi prigionieri avveniva mentre i posti radio francesi diffondevano con insistenza informazioni menzognere sui combattenti stranieri nelle file dei nazionali.

La frontiera lituano-polacca è da ormai quasi 20 anni, da quando cioè esiste, fonte di conflitti fra i due Stati.

Entro il mezzogiorno di domani la Lituania deve dare soddisfazione alla richiesta polacca

Truppe motorizzate ai comandi del maresciallo Ridz-Smigly attendono in armi a Vilno

Varsavia, venerdì sera.

Il Governo ha annunciato alle ore 1,30 di stamattina di aver notificato un ultimatum alla Lituania.

La Nota, che è stata consegnata al Governo lituano a Kaunas alle ore 21 di ieri, chiede l'accettazione delle note domande e informa che il Governo di Varsavia attende una risposta.

Il comunicato non indica il

Il Maresciallo polacco RIDZ-SMIGLY

termine massimo per la risposta stessa. Si viene però a sapere che esso è presumibilmente di 36 ore, e cioè scade a mezzogiorno di domani sabato.

«La pazienza polacca è giunta all'estremo — scrive l'ufficiosa Gazeta Polska di stamattina — e la Nazione polacca chiede categoricamente che l'attuale situazione fra la Polonia e la Lituania sia modificata».

Asserendo che da tempo la popolazione lituana ha compreso la necessità di stabilire rapporti normali fra i due Paesi, il giornale afferma che le personalità dirigenti del Governo di Kaunas sono responsabili della costante tensione, insistendo sulla politica di esitazione e di differimento.

«Questa tattica di procrastinazione e di irresoluzione — conclude il giornale — è ora fallita e la Lituania viene a trovarsi nella situazione più sfavorevole».

Vivissima è intanto l'attesa per la riunione del Senato, nel corso della quale il Ministro degli Esteri, Beck, farà una relazione sui rapporti polacco-lituani.

La seduta è stata convocata per il 22 marzo e nel corso di essa, secondo quanto si crede, Beck comunicherà il testo dell'ultimatum inviato a Kaunas e la risposta del Governo lituano, che è attesa prima di quel giorno.

Il Maresciallo Smigly-Ridz, generalissimo dell'Esercito polacco, è arrivato stamattina a Vilno, presso la frontiera lituana, dove è stato accolto dalla popolazione con manifestazioni entusiastiche. Grandi dimostrazioni anti-lituane si svolgono oggi in quella città.

L'Express Poranny scrive: «L'ultimatum che il Governo polacco ha notificato alla Lituania è l'espressione dell'indignazione della Nazione polacca contro il delitto commesso alla frontiera e della determinazione di rettificare l'illegalità che ha caratterizzato fino ad ora i rapporti della Lituania con la Polonia.

«Il fatto che la Polonia abbia tollerato le ripetute provocazioni lituane, che non abbia preso misure energiche per proteggere le minoranze polacche oppresse, che abbia permesso l'esistenza per vent'anni di relazioni di vicinato che non hanno precedenti, tutto ciò ha fatto evidentemente credere a Kaunas che la pazienza della Polonia sia senza limiti. Ma anche la pazienza ha dei limiti, quelli che nel caso attuale sono stati indicati nell'ultimatum».

Secondo nuove informazioni, la Polonia considera il contenuto della sua Nota come non suscettibile di ricevere nessuna modificazione nel tenore e nella forma. Ogni controproposta sarà considerata come un rifiuto, e, in questo caso, la Polonia garantirà i suoi interessi con i mezzi a sua disposizione.

Il concentramento

Tallin, venerdì sera.

Secondo talune informazioni — che se da un lato appaiono avventate, dall'altro trovano conferma nel fatto stesso che di Polonia si annuncia l'arrivo a Vilno del maresciallo Smigly Ridz con lo Stato Maggiore — le truppe motorizzate polacche sarebbero concentrate in due punti della frontiera polacco-lituana.

In caso di risposta negativa all'ultimatum polacco, le truppe penetrerebbero in territorio lituano, puntando su Kaunas, che si trova a 80 chilometri dalla frontiera.

E' verosimile che in tal caso l'occupazione della capitale lituana avrà luogo domani, 19 marzo, giorno di festa onomastica del Maresciallo Pilsudski.

Da parte polacca si conterebbe sulla debole resistenza da parte dell'esercito lituano e si crede che l'esercito polacco pubblicherebbe un appello alla popolazione, intimando al Governo di dimettersi e al Presidente di nominare un altro gabinetto che consenta di stabilire relazioni diplomatiche con la Polonia. Nel caso in cui queste condizioni venissero accettate, le truppe polacche si ritirerebbero da Kaunas e dal territorio lituano.

Le garanzie richieste

Kaunas, venerdì sera.

Si crede di sapere che la richiesta polacca è redatta in tono secco e sotto forma di ultimatum. Il Governo di Varsavia dice che le garanzie offerte da una Commissione del genere di quella proposta dalla Lituania sarebbero insufficienti e respinge senz'altro la proposta stessa.

Il Governo polacco esigerebbe inoltre la ripresa delle relazioni diplomatiche entro 48 ore e la nomina di rappresentanti diplomatici a Varsavia entro il 30 marzo. Infine la Nota polacca prescriverebbe i termini entro i quali deve essere data la risposta da parte della Lituania.

Mentre il Gabinetto era riunito, il Direttore del Dipartimento politico ha ricevuto il Ministro di Francia e successivamente i Ministri dell'U.R.S.S. e dell'Italia e l'Incaricato d'Affari della Gran Bretagna, ai quali sono state comunicate le pretese polacche.

L'impressione a Londra

LA RISPOSTA DI CHAMBERLAIN AD UNA INTERROGAZIONE

Londra, venerdì sera.

In risposta alla interrogazione fattagli stamane ai Comuni dal laburista, Noel Baker, che gli chiedeva se, in seguito all'attuale conflitto polacco-lituano, il governo inglese convocherà immediatamente il Consiglio della S.D.N. e proporrà a quest'ultimo di ricorrere ad una procedura analoga a quella adottata nel 1925 al momento del conflitto bulgaro-greco, che potè essere evitato, Neville Chamberlain ha dichiarato:

«Credo sapere che il Governo polacco ha inviato al Governo lituano un ultimatum, precisante appunto le condizioni che esso considera indispensabili per evitare nel futuro altri incidenti e chiedendo che una risposta sia fatta nel termine di 36 ore a partire dalla mezzanotte di oggi e cioè entro il mezzogiorno di domani.

«L'Ambasciatore inglese a Varsavia ha espresso al governo polacco il voto che questa questione non sia messa a profitto per fare più ampie richieste. Il Governo di Sua Maestà è in contatto con i due Governi interessati. Esso non è però convinto che la procedura suggerita dal deputato Noel Baker sia sufficientemente rapida per essere applicata o sia la migliore che possa essere adottata. Il Governo di Londra sorveglia tuttavia da vicino gli sviluppi della situazione».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 marzo 1938)

TORINO	81	1	12	23	22
BARI	31	11	62	8	42
FIRENZE	37	89	21	70	23
MILANO	4	44	11	65	59
NAPOLI	62	48	25	69	26
PALERMO	62	11	74	31	43
ROMA	4	2	18	83	77
VENEZIA	21	35	43	73	6

La novella di "Stampa Sera,,

Facciamo venir gente!...

Molti parlano d'un quietismo sonnolento nell'anteguerra, ma gli anziani di Roccaguelfa, no: e rivendicano alla cittadina l'onore d'una spiccata combattività fin dal 1906, grazie alla lotta che il prof. Felizzoli, il più quotato storico d'allora, condusse contro il sindaco Mascoletti. La causa d'essa devesi ricercare in un'opposta interpretazione del «progresso» giacchè il Professore sosteneva che le antiche case potevano benissimo alloggiare uno spirito moderno mentre il sindaco voleva case nuove per le anime nuove.

Ma, non fosse che per un giorno, la Pace qualvolta si fa vedere: e ciò a Roccaguelfa avvenne quando i due rivali, pure per vie opposte, si trovarono dinanzi allo stesso scopo, quando cioè Mascoletti volle realizzare il suo programma elettorale riassunto nella promessa: «*Facciamo venir gente in città*» e perciò inserì fra le iniziative, quella giornata rievocativa della sosta di Corradino di Svevia nel 1267 a Roccaguelfa, con tutti i colori e le usanze del tempo, che era il desiderio più nobile del dotto rivale. Non facili e non quiete furono le tappe della riconciliazione perchè nessuno dei due voleva stare alla pari; ma poi in vista dell'onore cittadino e della visita, che in tale occasione la Commissione della Società folcloristica: «*Colori di casa*» avrebbe fatto a Roccaguelfa anche per decidere sull'opportunità di inviare alcune sue manifestazioni alla Festa dei Costumi a Montecarlo, si giunse ad un accordo. Il piano generale della rievocazione sarebbe stato elaborato da Felizzoli, il finanziamento e la scelta del personale esecutivo dal sindaco: e gli onori di casa, dalla stazione alla Tribuna, sarebbero stati fatti dal professore, alla Tribuna e altrove da Mascoletti. Al richiamo del cartellone col titolo «*Corradino è di nuovo qui*» e degli articoli reclamistici, mezza provincia piombò a Roccaguelfa e fece ala alla grande rievocazione.

Quando la Commissione arrivò alla stazione, Felizzoli le snocciolò un discorso d'occasione che obbligò le autorità a stare mezz'ora col cilindro in mano sotto il sole e terminò scusandosi se gli eminenti colleghi eran stati costretti a viaggiare sull'anacronistico diretto delle 8,45 e non sulle chinee indrappellate, su cui nell'autunno del 1267 i decurioni erano venuti dinanzi all'imperatore. Ma che poteva fare un povero studioso quando le locali autorità, per i lavori del Comune, non avevano più un mulo disponibile per la Storia? Dopo ciò, con sveltezza che molti sospettarono dovuta alla scarpa del sindaco, Felizzoli salì nella carrozza-staffetta e guidò gli ospiti alla tribuna d'onore eretta fra la drogheria Garrino e le vetrine de *L'Igiene intima*, proprio dove era sorto il podio imperiale per il tragico Svevo. Quindi il sindaco prese posto vicino alla Commissione e il professore scese a dirigere la rievocazione. Risorsero proprio i tempi e le sorti di Tagliacozzo...

Per quella visita di Corradino di Svevia le questioni eran state gravissime giacchè la Marchesa Asigli, cognata del Sindaco, aveva fatto molte riserve. Per averlo più volte sentito dire da suo marito, nella fretta e nella bramosia della riconquista meridionale lo Svevo, nella calata, a Roccaguelfa non si sarebbe fermato. Il Professore, molto sgarbatamente aveva riso dell'avo come d'un laido partigiano angioino e con una frettolosa sintesi «ci sarà passato al ritorno» aveva tagliato le corna alla Marchesa. Il sindaco, per non perdere i voti dell'aristocrazia e della parentela, era corso ai ripari e così Ludovico Stranelli di Cassano, nepote della Marchesa, aveva indossato i paludamenti imperiali e adesso pompeggiava sul podio come se non avesse fatto altro che passar riviste. Peccato però che coi panni di Corradino egli, già noto in città per le sue scappate scandalose, avesse anche ripreso gli stimoli feudali! Infatti, pensando agli antichi tributi, mentre si recava al suo posto d'onore, Ludovico aveva preso il grassocino alla figlia dell'assessore socialista Brizzi, ricevendone in risposta un «carogna d'un re!» che aveva fatto restare di sasso tutte le autorità, mentre il genitore proletario, col pugno teso contro il sindaco, urlava: «Corruttore di costumi!». Grazie a Dio, l'attenzione di tutti fu presto richiamata dalle squadre delle civiche milizie di Alonzo di Campovierzo e di Rinaldo degli Obizzi, che sfilavano in solenne parata...

Peccato che a un certo punto il corteo di colpo ritornò ai sistemi medievali, nonostante i 15 giorni di esercitazioni, che l'ex-caporale dei Bersaglieri Ranzoni, usciere al municipio, aveva imposto ai suoi componenti nel giardino della stazione. Infatti, infischiandosi degli ordini, proprio davanti alla tribuna il nucleo goliardico dimenticò d'essere un reparto d'alabardieri e si slanciò verso le studentesse allineate in piazza, saccheggiandone i cestini di fiori e i fiori di virtù. Fu allora che dalla tribuna fuggirono atterriti tutti i consiglieri conservatori per stendere un rapporto alla Prefettura contro l'amministrazione di Roccaguelfa, che, in omaggio alla massoneria, si serviva delle feste pubbliche per oltraggiare i più nobili sentimenti della gente a modo. D'altra parte l'ex-caporale, che nel 1267 era il capitano Ferrante di Pianpalico, subì il panico del fuggi-fuggi goliardico: e lo continuò per conto suo fino alla casetta del dazio quando, per aver a sua volta dimostrato intrepidezza verso una dama di poco onore e di molta compagnia, fu inseguito a lungo dalle scope popolari di due proci incagniti. Nè a salvare l'onore di Roccaguelfa valse l'apparizione di Bona di Valsassino, al secolo Donna Alida Malpettini che il sindaco aveva scelto per controbilanciare le cariche date alla nobiltà e alla parentela. Ella aveva letto nella cronaca del Morgerigi, il capitolo, in cui è descritto «*lo burlesco modo con cui fu fatto capro il sire di Valsassino*»: e perciò, passando davanti alle squadre ginnastiche, ella, storicamente fedele, aveva sacciato una sbirciata dell'epoca. Ma la ragazzaglia non mimetizzata a sufficienza, aveva paurosamente dato l'abbaiata a quel feticcio di lardo di 102 kg., pel cui trasporto in portantina s'eran dovuti segare quattro alberi e mobilitare otto famiglie. La colossale castellana in furia era scesa dalla portantina e si era abbandonata dopo aver urlato che i fischi spettavano al Professore, che le aveva tagliato le parti più belle... — «Volesse Iddio» aveva sospirato concordemente la giuria...

A tavola poi non ci fu verso di sprizzare un po' d'allegria perchè i piatti tradizionali non furono capiti. Il *Tortello* (cucina del sec. XIII = un'ostia di farina spalmata d'olio con un candito nel tondo) anticipò ai commensali le emozioni del *correntone*: e *la tutta verde* (insalata dei prati) dimostrò chiaramente, e a scorno dell'assessore della nettezza urbana, dove il bestiame s'accomodasse senza preoccuparsi dei regolamenti e dei civici: e tutto grazie al sindaco che, a detrimento della *Luna*, aveva ordinato il pranzo al *Bue Nero*, da cui soleva ricevere le trote in omaggio, come stampò poi il Professore sul giornale. Il *Correntone* del pomeriggio fu un altro rovescio. Le ballerine erano signorine della migliore società, che, per liberarsi un giorno dalle tetraggini protocollari della provincia, avevano deciso di fare le villane sul serio. E quando le persone per bene ci si mettono, figli miei! Così — in costumi rigorosamente del tempo, a cura della *Casa della Bambola* — esse diedero e ricevettero a 2 per 4 tali e tante sculacciate che sei fidanzamenti andarono in cocci e tre famiglie pensarono di cambiare residenza. Da allora, grazie ai riflessi delle facce degli antenati, tutte le sere alle 17, a Roccaguelfa le nubi son rosse...

Lo spettacolo pirotecnico della sera poi fu l'ultima fase di Tagliacozzo. Una girandola si staccò dal palo e andò a frullare nel giardino zoologico, abbacinando due scimmie, sei scoiattoli e un puma: una bomba detonante scoppiò in ritardo bucherando i timpani ad alcuni pompieri, a cui il sindaco aveva assegnato tale servizio per puro spirito di contraddizione al professore, che propendeva per gli artiglieri: e un bengala dai merli della Rocca filò nella stanza, dove il Presidente della Commissione stilava il rapporto negativo sul folclore guelfo.

Le conseguenze furono grandi. Querele, cazzotti, offese e giuramenti d'almeno ventimila persone di cancellare Roccaguelfa dagli itinerari turistici. Felizzoli e Mascoletti tornarono in lite con maligna recrudescenza, il primo piangendo sulla sorte che tocca agli idealisti fra i prepotenti, il secondo bestemmiando contro i deficienti non ricoverati. E del secondo passaggio dello Svevo a Roccaguelfa rimase soltanto una lettera della Società *Colori di Casa*, che, pure constatando l'impegno dei bravi cittadini a far mostra di tutti i colori locali, consigliava d'accontentarsi d'un'annuale fiera di bestiame, «come quella che per natura dei soggetti, meglio d'ogni altra, rende comprensibile il passato al presente grazie alle stesse corna e agli stessi ragli...».

Leo Terrero

Inchiesta sulla cinematografia inglese

Essere o non essere?

Hollywood corrompe la lingua e le ragazze d'Inghilterra - Com'è nato il protezionismo - Registi stranieri e polemica sul genio inglese - Quello che dicono i critici e quello che rispondono gli uomini pratici

I.

LONDRA, marzo.

Gli inglesi sono decisi ad avere un film nazionale degno di questo nome, a battere la concorrenza americana.

Non si parla di concorrenza di altri Paesi, perchè in Inghilterra il doppiaggio è sconosciuto: i film francesi, tedeschi e italiani (di quest'ultimi è noto qui soltanto Lo squadrone bianco) non sono perciò giudicati rivali temibili. Vengono proiettati in teatri che si sono specializzati per i film dell'estero, con didascalie in inglese, e attraggono un pubblico che va in cerca di un gusto più raffinato, o, se si vuole, di qualcosa di nuovo. Ma non costituiscono un pericolo, perchè si tratta di un pubblico relativamente poco numeroso. Quando un regista straniero vuol farsi un nome tra gli inglesi, deve prendere altra strada, andare a Hollywood e venire a Londra a lavorare. Così fece René Clair per il suo Ghost goes West, il film — ricordate? — del castello scozzese col fantasma.

I registi Alexander Korda (di profilo) e Lajos Biro, durante la lavorazione del film «L'uomo che sa fare miracoli»

Contro l'America

Ma se Italia, Francia e Germania non sono, almeno per ora, dei concorrenti, l'America è la rivale per eccellenza.

E' chiaro. Il film americano parla la stessa lingua. La parla in modo assai convincente, anzi, da diffondere tra gli inglesi il frasario d'oltre Atlantico. Se oggi la magistratura deve rimproverare perfin ai policemen di esclamare «O. K.» invece dell'ortodosso «All right!», il merito, o la colpa, è del film americano. Se gli inglesi cominciano a usare nella conversazione quotidiana termini che fanno orrore ai puristi, lo si deve al film americano. Se parole di origine latina (ricevute in Inghilterra nei secoli andati per tramite della Francia) vengono spodestate un po' alla volta dalle equivalenti di origine germanica, lo si deve al film americano. E il fenomeno è già tanto avanzato che solleva polemiche. Gli uni dichiarano che la lingua del Paese, a causa di questo cavallo di Troia hollywoodiano, diventa plebea; gli altri vedono invece nella metamorfosi un salutare svecchiamento, un ritorno alle origini, dimenticate dagli inglesi, ricordate dagli americani.

Il film di Hollywood popolarizza in Inghilterra abitudini che prima erano sconosciute: è ben noto come di queste sia l'uso, copiato dagli snob anche in altri paesi, di imbandire la mensa senza tovaglia. Nella Nuova Zelanda, dice un rapporto (si redigono rapporti ufficiali, infatti, a questo proposito), il film americano ha diffuso certi costumi che ora gravitano sulla bilancia commerciale, perchè merci nuove debbono essere importate.

Ma, per ogni inglese purosangue, vi è ancora di peggio. Il clima morale del film d'oltre Atlantico non è giudicato al livello dello spettatore britannico. Ahi, quali pericoli! E' vero che Scotland Yard garantisce che tutte le migliaia di chilometri di pellicola che si vedranno in Inghilterra a gangster come Capone, Dillinger e Hauptmann. Ma certa leggerezza di costumi che trova riflesso nei film americani, certe nudità hollywoodiane tanto più inquietanti quanto più perfette, non corromperanno i bravi boys e le brave girls della patria puritana? Sebbene si possa dire con sicurezza che una Mae West incano al presenterebbe a un impresario di Londra, e non farebbe mai in Inghilterra fortuna — neanche se gli inglesi, come capitò agli americani, un giorno sentissero l'improvviso bisogno di reagire all'idealizzazione della femminilità casta — questa donna, that woman!, non s'è forse, col passaporto americano, già insinuata là dove non ci dovrebbe essere posto per lei, e i bravi inglesi ingenui non cominciano a ripetere le sue frasi salaci?

I moralisti, dunque, che già di per sè sono una potenza, formano la prima schiera dei difensori del film nazionale. Ma dietro a loro vi sono altri. Vi sono le schiere dei patrioti imperialisti, che incitano al contrattacco, perchè, se il film è un efficace mezzo di propaganda, dev'essere usato come tale ai fini della diffusione della civiltà britannica. E vi sono gli esperti della City, i quali, con le statistiche alla mano, pesano l'oro pagato all'America per i film di Hollywood importati in Gran Bretagna, e chiedono che quest'oro venga restituito, che l'America cioè cominci a portare film di Elstree, Denham e altri stabilimenti cinematografici inglesi.

Anche se le altre obiezioni non ci fossero state, questa sarebbe bastata. L'orecchio del Governo britannico è un orecchio mercantile. Venne così il Quota Act, ossia la legge che impone ai teatri di proiettare una certa proporzione di film nazionali. La percentuale era in principio 5, oggi è già 25 e domani sarà forse cinquanta.

Uno dei magnati del film inglese, Isidor Ostrer, presidente della Gaumont British Film Corporation, mi ha dichiarato su questo punto:

— Le compagnie americane incassano in Inghilterra, ogni anno, dai sette ai dieci milioni di sterline nette (700-1000 milioni di lire). Abbiamo prodotto dei film stupendi per mettere l'Inghilterra sulla carta mondiale della cinematografia. Invano. Non siamo riusciti a conquistare il mercato d'America. Abbiamo creato al di là dell'oceano una nostra organizzazione di vendita. Non è bastata. In tre anni abbiamo fatto un milione di sterline. Una miseria!

La questione dei registi

Secondo l'Ostrer, non si tratta di inferiorità del film inglese, ma di larvato boicottaggio americano. Senonchè non esiste unanimità di vedute negli ambienti culturali londinesi su questi «stupendi» lavori usciti dagli stabilimenti nazionali. Al contrario, i critici sono severi. Quelli con cui ho parlato sono d'accordo nel dire che il film inglese è tuttora immaturo. Non regge al paragone col suo fortissimo concorrente. Le eccezioni confermano la regola, perchè furono spesso merito più di registi stranieri.

La questione dei registi è la piaga del film inglese. Chi sono i grandi in questo campo? Alexander Korda, suo fratello Zoltan Korda, Lajos Biro, tutti e tre ungheresi; il dottor Paul Czinner (marito di Elisabetta Bergner) tedesco; poi altri due tedeschi, Max Schach e Karl Gruno. Gli inglesi meritano di essere nominati due soli: Herbert Wilcox (autore di Victoria the Great, che ebbe il primo premio a Venezia l'anno scorso) e Hitchcock, il quale ha al suo attivo alcuni notevoli prodotti. Manca, insomma, all'Inghilterra, il genio registico. Abbonda invece il denaro. E, finora, s'è creduto di poter compensare con esso tutte le deficienze. Quanti milioni di sterline — forse trenta o quaranta — sono investiti nell'industria cinematografica? Ma appunto perciò essa rimane, nella maggioranza dei casi, prevalentemente un'industria, mentre i critici domandano che diventi, un poco, anche un'arte.

Dice il critico:

— Non parlo a vanvera. Ho le prove. Il pubblico intellettuale inglese applaudì in tempi andati il film sovietico, che aveva scene all'aperto e costituiva una reazione allo stile salottiero del film di casa nostra. Lo stesso pubblico applaudì in seguito il film tedesco, che conteneva forti personalità drammatiche, le quali oscuravano i nostri poveri attori compassati; e applaudisce oggi il film francese, che proietta umanità e non convenzionalismi. Anche la maggioranza del pubblico inglese (intellettuale o no) correrebbe a vedere i film stranieri, se comprendesse la lingua. Non sapendo il russo, il tedesco e il francese, questa maggioranza si rifugia nel film americano. Che cosa manca al film nazionale? Forse un imponderabile, ma bisogna trovarlo.

Arte o industria?

Un altro (avete osservato, i critici sono sempre almeno due!) soggiunge:

— Il regista inglese non riesce a capire il suo popolo. Il film deve presentare il pubblico a se stesso, rivelare l'anima dell'uomo e della donna inglese. Finora non vi è riuscito, ha presentato dei fantocci. Ciò avviene perchè in Inghilterra, per un vizio del sistema educativo, nessuno vede al di là della propria classe sociale. Il regista non comprende il plebeo o l'aristocratico, che sono i due soli tipi interessanti della nostra società. Comprende forse la piccola borghesia, ma la piccola borghesia inglese non è filmabile, perchè è una classe priva di passioni.

Il filosofo combina queste osservazioni e spiega tutto:

— La Russia — egli dice — ha prodotto dei film interessanti perchè visse una tragica rivoluzione; la Germania perchè sofferse una terribile sconfitta; e la Francia, oggi, è in auge perchè sconvolta da una crisi sociale e politica. Ma in Inghilterra non v'è nulla di tutto ciò. In Inghilterra, dunque, non fiorisce la cinematografia per le stesse ragioni che impediscono il fiorire delle altre arti, perchè il puritanismo morale e la placida prosperità hanno bandito le passioni.

A questo il regista, che va per la maggiore così ribatte:

— Son tutte chiacchiere. Il film non è un'arte; è un'industria. Costa e rende, io debbo occuparmi delle cifre. Il pubblico crea una domanda e io debbo soddisfarla. Il pubblico, signori, vuole divertirsi.

Giorgio Sansa

(Continua)

LEGGETE E DIFFONDETE
"STAMPA SERA,,

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Criscuolo, capitano fanteria complemento, è promosso maggiore.

«Valoroso combattente della grande guerra, decorato di medaglia al Valore milit., valente pubblicista e propagandista, ha disimpegnato e disimpegna importanti incarichi, dimostrando elette qualità direttive ed organizzative».

Del Vecchio, primo capitano di artiglieria riserva, è promosso maggiore.

«Volontario della grande guerra, valoroso combattente più volte decorato al Valore. Marcia su Roma, seniore della M.V.S.N., già rettore dell'Università di Roma, ha ricoperto e ricopre importanti cariche rendendo al Paese segnalati servizi».

Rucchi, tenente artiglieria ruolo speciale, è promosso capitano.

«Valorosissimo combattente della grande guerra. Medaglia d'oro, cieco di guerra, ricopre importanti cariche di indole politica. Ha reso al Paese segnalati servizi».

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Rispoli, maggiore amministrazione in ausiliaria, è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Richiamato a domanda dall'ausiliaria, ha spiegato nella campagna etiopica opera preziosa e fattiva per la sua competenza e per la profonda conoscenza coloniale acquisita in precedente lungo periodo trascorso in colonia».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Divisione: Gamerra, comandante della 1 div. celere «Eugenio di Savoia» (Udine) ed è nominato Primo Aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe Ereditario; Chiappi, cessa dalla carica di addetto all'ispett. arma fant. ed è nominato comandante la divisione di fant. «Peloritana» (Messina).

Fuori quadro

Generali di Corpo d'Armata: Appiotti, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri. **Generali di Divisione:** Porta, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri. — **Generali di Brigata:** Bracco, è collocato in ausiliaria per età. — **Generali di Brigata dei CC. RR.:** De Romanis, è collocato in ausiliaria per età; Sarà assunto in forza com. C. A. Roma, ed agli effetti ammin. com. legione CC. RR. del Lazio Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Campi, è collocato fuori quadro, Destin. com. C. A. Bolzano (con sede a Verona), per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** Maurelli, destin. a disposizione div. CC. RR. «Podgora» Roma. Precederà nel ruolo il pari grado Bourcet Michele. — **Tenenti:** i seguenti tenenti sono ammessi al 67 corso dell'Istituto superiore di guerra (v. o.): Santini, R.C.T.C. Somalia, Markert, com. Corpo di Stato Maggiore.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani promossi maggiori: Rosia, R.C.T.C. Somalia, contin. nel richiamo in serv.; Usai, com. distretto Oristano; Ambrosio, cessa dal richiamo in servizio.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Adinolfi, all'11 b. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Occhieri, 43 f.; Falsini, R.C.T.C. Eritrea; Raoli, id. id., scelta ordinaria, Baer, in serv. di S. M., com. C. A. Bologna, promossi ten. col. a scelta speciale per il titolo di S. M., continua attuale destinaz. — **Maggiori:** Castagna, com. distretto Cuneo, destinato 17 f.; Cipolloni, 67 f., è ammesso a compiere l'anno di servizio nel comandi, destinato al com. del Corpo di S. M.; Mancuso, 56 f., è trasferito in serv. di S. M., e destinato al comando div. delle Murge (Bari); Zecchini, al com. XX C. A. Tripoli; Pisi, al 48 f., cessa appart. al R.C.T.C. Somalia; De Biasio, al 48 f.; Vitali, all'85 f.; Bora, al R.C.T.C. Somalia. — **Primi capitani promossi maggiori:** Martinoja, al 4 a., avanzamento anticipato; Bassoni, scuola applicaz. fanteria, id. id.; Spada, R.C.T.C. Libia, id. id.; Panigada, al com. C. A. Alessandria, scelta ordin. — **Primi capitani:** Scarperia, al 3 f. — **Capitani:** Di Marino, R.C.T.C. Eritrea, giud. suppl. trib. militare territ. Palermo, cessa dalla carica di giudice; Garpinelli, governo dell'Eritrea, è trasferito in servizio di stato maggiore, continua attuale destinaz.; Parrini, è trasf. in serv. di S. M., e destinato al com. div. dell'Assietta (Asti); Vita, al 225 f.; Tommaselli, al 33 f.; Paparoni, al 51 f.; Torre, al 51 f.

Ruolo mobilitazione

Tenenti colonnelli: Lamia, al 4 b., continuando a prestare servizio presso l'ufficio dell'ispettore pre e post militare di Torino; Gabardo, al Distretto Roma II.

Maggiori: Palamalli, R. Corpo truppe coloniali Libia, all'83 f., cessa di appartenere al R. corpo; Marconi, all'81 f.; Viesca, al Ministero guerra.

Primi capitani: Celano, è collocato in ausiliaria, per età.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Rosso, è nominato giudice effettivo presso il tribunale militare territoriale Torino.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani promossi maggiori: Ghibaudi, comando distretto Torino; Simonetti, ministero guerra.

Primi capitani: Narducci, trasferito a tutti gli effetti comando distretto Torino.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Colonnelli: Laraschi, trasferito in forza comando zona militare Roma.

Tenenti colonnelli: Pomponi, è collocato in ausiliaria, per anzianità di servizio; Messina, è collocato in ausiliaria, per anzianità di servizio; Perni, è collocato in ausiliaria, per anzianità di servizio; Gagliano, è collocato in ausiliaria per anzian. di serv.; Minelli, è collocato in ausiliaria, per anzianità di servizio; Bernardi, trasferito in forza comando zona militare Roma. Farinelli, trasferito nella forza in congedo del deposito territoriale di Addis Abeba, per cambio di residenza.

Maggiori: Bernardi, è collocato a riposo, per infermità, e posto in congedo assoluto.

Primi capitani: Occhipinti, è collocato a riposo, per età, ed inscritto nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo comando

Maggiori: Berte, trasferito in servizio di stato maggiore, continuando attuale destinazione; Pasquale, trasferito in servizio di stato maggiore, destinato comando corpo stato maggiore.

Primi capitani: Malinverni, alla scuola centrale truppe celeri.

Capitani: Brescia, al «Genova»; Panero, al «Firenze».

UFFICIALI IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI

Tenenti colonnelli: Uddo, è collocato a riposo, per età.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Maraffa, è collocato in ausiliaria, a domanda; De Agazio, al R.C.T.C. Eritrea. — **Tenenti colonnelli:** Pellisti, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Di Ianni, è trasf. in servizio di S. M., destin. comando C. A. Trieste; Mazza, al comando C. A. Torino per incarichi speciali; Della Ragione, al Centro chimico militare; Badogni, alla Scuola allievi ufficiali compl. Bra. — **Primi capitani:** Vallese, è trasf. in servizio di S. M., destin. comando divisione f. «Peloritana» (Messina). — **Capitani:** Manzarelli, comando Corpo Armata Roma, è trasferito in servizio di S. M. continuando attuale destinazione; Deidda, alla Scuola applicazione fanteria e cavalleria; Capozzi, alla Scuola tiro artiglieria; Licci, al 53 f.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Boccellato, al 9 a. c.; Boccellato, al R.C.T.C. Somalia.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI

Tenenti colonnelli: Appruzio, è collocato in ausiliaria, per anzianità di servizio.

ARMA DEL GENIO

Ruolo comando

Primi capitani: Pancrai, al Ministero Guerra.

Ruolo mobilitazione

Primi capitani: Cortinaiti, al comando genio Milano.

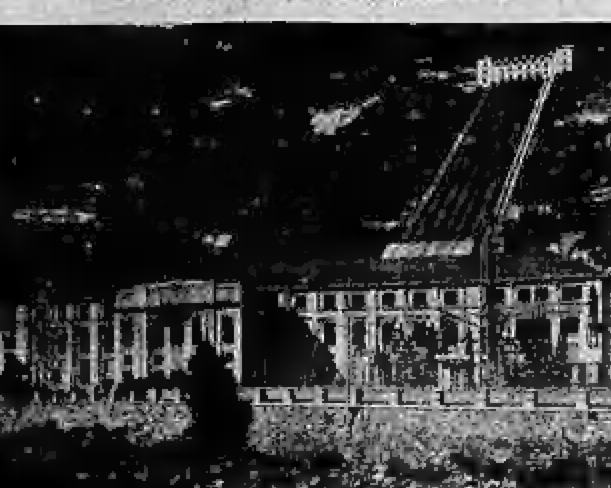
CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori: Musto, alla Direzione sanità militare XX C. A. (Tripoli). — **Capitani:** Lio, al 7 b.

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME



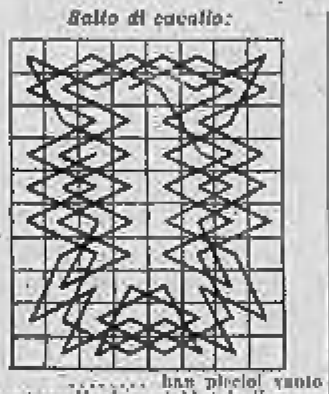
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40

Nelle parole proposte, a ciascun numero corrisponde una lettera, da inserirsi, nello schema, nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera qui illustrata.

A) 19. 37. 6. 38 - Gioco preferito dai gladiatori.
B) 8. 14. 1. 31. 40. - Distintivo gerarchico.
C) 10. 4. 20. 36. 30. 38. 21. - Ladrone di mare.
D) 32. 22. 17. 3. 35. 27. 33. - Nave consacrata al ricordo di Marconi.
E) 34. 24. 18. - Pronome e valle alpina della provincia di Sondrio.
F) 15. 9. 16. 2. - Il suo bersaglio era una mela.
G) 39. 11. 12. 29. 7. - Stracci.
H) 28. 23. 33. 5. 26. - Macchine per tessere.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo:



.... han piccioi vanto
Le gemme 16, dove n'abbonda il mare;
Son tesori fra noi, perchè son rare.

Quadrato magico:

F	R	O	S	O	N	E
R	■	R	■	D	■	N
O	R	I	N	O	C	O
S	■	N	■	R	■	L
O	D	O	R	A	T	O
N	■	C	■	T	■	G
E	N	O	L	O	G	O

Frin

GRASSOTTI VERMUT FINI SPECIALI Rivarolo Canavese Telefono 015

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

LA RELAZIONE di Piero Gazzotti al DUCE sulle realizzazioni del Fascismo torinese

(Continua dalla 1.a pagina)

« Mario Gioda » a Cere — Colonia permanente, che ospita annualmente 390 bambini; « 3 Gennaio » a Torino — Colonia permanente che ospita annualmente n. 3500 bambini; « Margherita Boggio Rossello » a Pecetto Torinese, Colonia estiva, che ospita [illegible] mente n. 100 bambini; « IX Maggio » a Bardonecchia — Colonia permanente di prossima inaugurazione, che può ospitare annualmente n. 2400 bambini e n. 1000 Giovani Fascisti; « XXVIII Ottobre » a Marina di Massa — Colonia permanente di prossima inaugurazione, che può ospitare annualmente n. 3200 bambini e 1000 Giovani Fascisti; « Ricreatorio Matilde Bocca » a Torino — Nido di infanzia di prossima inaugurazione. Queste opere importano una spesa complessiva di L. 20 milioni 470.816,65 già stanziate e stanziate nei bilanci.

Dall'Anno XII ad oggi sono stati costruiti i seguenti Gruppi Rionali: « Amos Maramotti », « Gustavo Doglia », « Filippo Corridoni » con una spesa totale di L. 2.788.112,10 ed altre 800.000 lire sono state spese per l'attrezzatura dei rimanenti sette Gruppi Rionali le cui sedi sono in corso di costruzione. Si è acquistato un fabbricato che è stato adibito a sede degli Uffici del Gruppo Universitario Fascista e su un terreno adiacente si è costruita la Casa dello Studente con una mensa capace di 1000 posti e con 103 camere da letto con un costo di L. 4.087.014,10.

Sono in corso di costruzione le sedi di sette Gruppi Rionali per le quali risultano accantonate lire 330.743,45.

In provincia vennero costruite 8 Case Littorie con una spesa totale di L. 1.937.855,50 e sono in corso di costruzione altre 17 Case Littorie per le quali è già a disposizione l'importo di L. 1.826.543,22.

A quest'opera costruttiva in senso materiale mi piace aggiungere idealmente quella svolta in senso spirituale tra la massa giovanile ormai vibrante totalmente attorno ai gagliardetti del Littorio: le nostre Case [illegible] costruite per queste nostre generazioni di militi dell'Idea che con saldi muscoli e cuore gioioso raccoglieranno la nostra eredità.

DUCE!

Dalla sintetica esposizione delle cifre Voi trarrete i segni della passione, dello [illegible] e della fede con cui le Camicie Nere, il popolo tutto di Torino hanno avanzato.

Passione, slancio, fede di cui io so solo raccogliere l'eco nel profondo del cuore, ma che mi è impossibile esprimere a Voi nella sua espressione più vasta.

Passione, slancio, fede di cui è permeata ogni nostra opera, e che danno alle ferree Legioni dei giovani e degli anziani la certezza di tutte le vittorie, [illegible] i Vostri disegni di Condottiero invincibile.

Passione, slancio, fede che hanno fatto chiedere a innumerevoli Camicie Nere torinesi, come premio ambito, l'onore di battersi sul fronte anti-comunista di Spagna, per il trionfo dell'Idea Fascista.

Noi siamo certi, DUCE, d'aver fatto tutto quanto le nostre forze ci hanno permesso per obbedire ai Vostri comandamenti; le nostre deficienze ci verranno certo perdonate perchè nell'affinarsi quotidiano della nostra azione [illegible] cerchiamo di migliorarci ogni giorno di più nel clima di concordia in cui Torino Fascista lavora e che vogliamo difendere come il bene più prezioso che ci permette di servirVi senza pause e senza sosta.

Da questo nostro amore e da questa fedeltà accogliete — o DUCE — a ricordo della nostra devozione la piccola lampada votiva che, [illegible] quella [illegible] a Predappio sulla Tomba dei Vostri Genitori da oltre 3000 autoradunisti torinesi, è il dono riconoscente di un popolo di credenti e di soldati.

DUCE!

è in tutti i nostri cuori, immensa e vivida, la fiamma purissima della dedizione indefettibile a Voi, Annunciatore della nuova Era del Littorio, sbocciata dall'eterna verità di Roma, per la salvezza del mondo civile.

Nella solennità [illegible] questo momento, le Camicie Nere torinesi innalzano, con veemente palpito d'amore, l'invocazione che sale dallo loro animo devoto e che non ha mai mutato, se non per aumentarsi, in ogni vicenda.

L'invocazione ardente [illegible] tutto il popolo [illegible] Torino, che è ora spiritualmente qui con noi, al Vostro cospetto, e Vi grida:

« DUCE, se Torino fasciata lo merita, vieni ancora a dire al cospetto solenne delle grandi Alpi la parola di verità e di memento agli amici ed ai nemici di ogni contrada! ».

Raccogliendo questa invocazione che [illegible] giunge al Vostro cuore, io ardisco chiederVi per le gerarchie del Fascismo torinese l'alto privilegio di poter annunciare al popolo la Vostra visita ardentemente invocata.

I Militi sciatori vincitori della Coppa Mussolini a colazione dal Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto, presentata dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, la squadra di Camicie Nere appartenente alla 111.a Zona (Milano) vincitrice della « Coppa Mussolini » nel nono Campionato Nazionale sciatico di fondo e tiro per squadre organiche fucilieri. Erano presenti altresì il luogotenente generale Tarabini, il luogotenente generale Preti, comandante la 111.a [illegible] Camicie Nere, ed il console Volante, comandante la Legione [illegible] Brescia.

Il Duce, nel consegnare il trofeo fieramente conquistato, ha rivolto alle Camicie Nere parole di vivo compiacimento. Ha inoltre offerto alle Camicie Nere della squadra vincitrice, in loro onore, una colazione, a cui ha presieduto il Capo di Stato Maggiore insieme ai comandanti della 111.a Zona Camicie Nere e della 15.a Legione M.V.S.N.

Le trame guerraiole degli estremisti francesi con gli oppositori britannici

Parigi, venerdì sera.

Il Gabinetto Blum ha ottenuto all'incirca la stessa maggioranza di cui usufruirono i precedenti Ministeri del Fronte popolare: 369 voti contro 196. Questo voto nulla toglie e nulla aggiunge alla intrinseca e insopprimibile estrema debolezza del Governo.

Al Parlamento — che più di ogni altro Parlamento [illegible] ha già viste di tutti i colori — il signor Blum ha potuto dare ieri uno spettacolo nuovo: quello cioè di un Presidente del Consiglio che offre di dare, seduta stante, le proprie dimissioni in cambio di un voto di fiducia a cui si fossero associati i gruppi della minoranza. Tale voto implicava però l'accettazione della formula della Unione nazionale sotto la direzione dello stesso Blum e con la partecipazione dei comunisti. L'opposizione non si è lasciata prendere nella manovra.

L'on. Flandin, parlando a nome dell'opposizione, ha incontestabilmente bene servito gli interessi della Francia e dell'Europa, esigendo invece l'unione su un programma prestabilito e precisamente che escludeva, tra gli altri punti, l'abbandono della politica di « non intervento » in Spagna e l'abbandono degli attacchi ogni giorno ripetuti contro gli Stati vicini: Italia e Germania.

Lavoro per i rossi

[illegible] in grado di informarvi che l'Ambasciatore spagnolo a Parigi si è abboccato nei giorni scorsi con il signor Jouhaux per discutere in quali condizioni il personale delle [illegible] di guerra potrebbe consentire a derogare dalla settimana delle 40 ore per accrescere la produzione. Tra il diplomatico della Spagna rossa e il segretario confederale è [illegible] un accordo, nel senso che le organizzazioni operaie richiederanno tra l'altro al Governo di destinare alla stessa Spagna una parte della produzione ottenuta. Non abbiamo bisogno di insistere per dare tutta l'evidenza necessaria all'ingerenza di un diplomatico straniero nell'azione sociale e politica delle masse operaie francesi.

A proposito di agitazioni di piazza che sono e saranno inscenate per provocare la guerra, vi segnaliamo quella che [illegible] avuto luogo ieri sera al Trocadero da parte del — oh! ironia! — « Raggruppamento universale per la pace » il quale ha indetto un comizio in cui, oltre i soliti Cachin, Jouhaux, Grumbach, hanno preso la parola anche i radicali, [illegible] l'ex-ministro Elbel. Il grido che vi ha predominato è stato: « Aprite le frontiere della Spagna! ».

I dimostranti, circa 4 mila, che [illegible] incolonnati per dirigersi verso la piazza dell'Etoile, si sono urtati contro contingenti di polizia, provocando tafferugli violentissimi. Numerosi dimostranti rimasero gravemente feriti. Tre agenti di polizia furono feriti da colpi di coltello.

Complotti con Londra

Negli ambienti estremisti si afferma di dare grande importanza alla venuta a Parigi — prevista per domani — di Winston Churchill, il quale, in combutta con Lloyd George e con l'emissario del signor Eden (questi eviterebbe per ora di mettersi personalmente in vista), preparerebbe d'accordo col Fronte popolare parigino un attacco contro il Gabinetto Chamberlain.

Si pretende che Churchill, rientrando a Londra da Parigi, passerebbe all'opposizione, qualora il Gabinetto Chamberlain non aderisse al punto di vista francese di intervenire in Spagna e impegnarsi per l'automatica assistenza militare alla Cecoslovacchia.

Secondo la stampa parigina più responsabile, ogni eventualità di crisi ministeriale a Londra è però da escludersi. La stampa governativa attacca violentemente anche la Polonia, l'alleata Polonia, denunciando il suo presunto allineamento alla Lituania, e rilevando che la protesta franco-britannica a Varsavia non ha servito a nulla.

La stampa ministeriale è d'accordo nel dire che l'abisso è più profondo che mai [illegible] il Fronte popolare e il Fronte nazionale e che solo l'allontanamento dal potere del signor Blum potrebbe introdurre un po' più di calma e di senso di responsabilità nella situazione, la quale altrimenti è destinata ad aggravarsi pericolosamente.

LA LETTERA DI NAPOLEONE

Un'inchiesta ministeriale francese

Parigi, venerdì sera.

Alcuni giornali francesi e stranieri hanno parlato tre mesi or sono della vendita tentata ad Amiens di un interessante documento e cioè del famoso biglietto col quale, alla fine della battaglia di Sedan, il 1° settembre 1870, l'Imperatore Napoleone III annunciava al Re di Prussia di arrendersi.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale informa i giornali di aver aperto un'inchiesta sull'autenticità di tale documento e di poter oggi affermare che esso è apocrifo, od è uno dei facsimili, dei quali si conoscono almeno cinque esemplari (e forse [illegible] sono i soli) che debbono essere [illegible] eseguiti verso il 1875.

L'originale — specifica il comunicato del [illegible] — compresa la busta che conteneva il biglietto, è sempre a Berlino, negli archivi politici della Wilhelmstrasse, e reca i timbri apposti al momento della ricezione.

Tale smentita alla presunta « scoperta » di Amiens era stata data, come i lettori ricorderanno, prima che da tutti, da Stampa Sera, in base ad inoppugnabili documenti.

TRAGEDIA DELLA PAZZIA

Madre che uccide i suoi sei figlioletti

Tre anni fa aveva già ucciso il marito

New York, venerdì matt.

Nella cittadina di Center (Texas) tale Lillie Mac Curtis, trentottenne, ha ucciso a colpi di rivoltella sei figlioletti mentre dormivano. Tre anni or sono ella uccise a rivoltellate il marito, Roberto, [illegible] stesse circostanze. Processata era stata condannata, [illegible] rilasciata in libertà condizionale.

Arrestata dopo l'orrendo crimine la donna ha dichiarato di avere compiuto la carneficina, perchè data la squallida miseria, [illegible] aveva i [illegible] per mantenere i figli [illegible] essi [illegible] troppo giovani per potersi procurare i mezzi di vita. Ha aggiunto di avere preferito vederli morti anzichè affamati. Ella ha risparmiato soltanto il figlio maggiore Travis, perchè, essendo ormai quindicenne, potrà procurarsi il pane da sè.

Descrivendo la tragica scena la donna [illegible] che è evidentemente una pazza [illegible]: « Essi mi hanno baciat[illegible] mo al solito andando a letto e io [illegible] avevo ancora maturato il piano: ho aspettato un'ora e, poi, a colpi di pistola, ho ucciso il secondogenito, proseguendo in ordine di età. Poi rivoltami a Travis, che mi guardava atterrito, gli ordinai di chiamare lo sceriffo. L'ho aspettato presso i cadaveri dei miei piccini ».

Il Sovrano fotografato stamane in Quirinale mentre passa in rassegna le formazioni di Mutilati tedeschi recatisi a rendergli omaggio. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Il Duce agli ex-Combattenti tedeschi

"Comunione ideale che lega i nostri due Popoli e che gli ex-Combattenti tedeschi e gli ex-Combattenti italiani hanno preparato e consacrato„

L'omaggio degli ospiti al Sovrano

Roma, venerdì sera.

La Delegazione dei Mutilati e Reduci di Guerra tedeschi ha reso stamane omaggio al Quirinale a S. M. il Re Imperatore. I reduci tedeschi, al comando di S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo, sono giunti in torpedoni in piazza del Quirinale alle 9, tra gli applausi della folla. I reduci, dopo essersi incolonnati, sono entrati nel portone di Palazzo Reale schierandosi nel cortile d'onore.

Il Duca di Coburgo

Il Duca di Sassonia-Coburgo, unitamente ai presidenti delle Associazioni nazionali Mutilati e Combattenti, è salito al piano superiore della Reggia ed è stato introdotto alla presenza di S. M. il Re Imperatore che lo ha intrattenuto, insieme ai dirigenti delle Associazioni italiane, a cordiale colloquio. Dopo l'udienza reale, il Re Imperatore è sceso nel cortile, mentre la musica dei reduci tedeschi intonava la « Marcia Reale ». Il Sovrano, accompagnato dal suo Aiutante [illegible] campo generale Asinari di Bernezzo, ha passato in rivista i reduci, i quali, poi, a loro volta, gli sono sfilati dinanzi a rigido passo di parata.

Terminato il ricevimento al Quirinale, la delegazione dei reduci tedeschi si è diretta a piazza Venezia.

I reduci di guerra tedeschi sono stati salutati al loro arrivo dall'inno germanico seguito dalla Marcia Reale Italiana e da « Giovinezza ». Indi si sono schierati dinanzi all'altare della Patria mentre quattro carabinieri portavano la [illegible]. Alle 10,30 è giunto l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, e, insieme [illegible] componenti della delegazione tedesca, è salito alla tomba del Milite Ignoto.

Uguale omaggio hanno reso all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Subito dopo i reduci di guerra tedeschi si sono recati a Palazzo Venezia, riunendosi nella sala delle Battaglie.

Il Duce è entrato dalla porta di fondo della sala, seguito dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, dal Ministro Segretario del Partito on. Starace, dal Ministro per la Cultura Popolare on. Alfieri, e dal Sottosegretario agli Interni on. Guidi-Buffarini. Mentre la guardia snuda i pugnali e grida l'« A noi! », i presenti si irrigidiscono sull'« attenti ». L'on. Delcroix presenta a Mussolini il Duca di Coburgo.

Quindi, seguito dalle personalità tedesche e italiane, il Duce entra nella Sala Regia. L'« A noi! » dei Moschettieri si fonde con il triplice « heil » lanciato dalle formazioni germaniche, mentre i vessilli vengono levati in segno di omaggio e di saluto.

Quindi il Duca di Coburgo, volgendosi verso il Duce, pronuncia in tedesco le seguenti parole:

« Eccellenza, quale presidente dell'Associazione degli ex-combattenti tedeschi, considero mio particolare onore e piacere poterLe porgere l'espressione di gratitudine dei miei camerati per le accoglienze particolarmente cordiali ricevute in terra italiana. Posso assicurarLa che ogni partecipante porterà con sè l'indimenticabile ricordo di questo viaggio, della visita presso i nostri camerati italiani e della cordialità della popolazione, cose tutte che noi dobbiamo all'iniziativa di Vostra Eccellenza. L'amicizia fra i nostri due Paesi, che è basata sulla [illegible] concezione statale, ha in questi giorni dato una magnifica prova della [illegible] saldezza, ricevendo una nuova consacrazione. Noi, vecchi soldati del fronte, siamo fermamente convinti che la stretta amicizia fra l'Italia e la Germania è la migliore garanzia della pace del mondo ».

La risposta del Duce

Il Duce ha così risposto in tedesco:

« Camerati, il [illegible] che voi mi rivolgete trova la più profonda rispondenza nel mio cuore di soldato e io sono lieto di potervi dare il benvenuto in questa Roma che testimonia in eterno la grandezza di una Civiltà fondata sull'illuminata devozione del popolo allo Stato.

« Di questa devozione gli ex-combattenti sono simbolo perenne ed [illegible]: chè in nessuno come in essi si incarnano le energie e le virtù che rinnovano e innalzano le nazioni.

« L'Italia Fascista che vi accoglie e la Germania nazista che voi nobilmente rappresentate, sono [illegible] dei soldati [illegible] grande Guerra, quelli che nel proprio sangue conobbero il sacrificio della Patria, e reduci dalla guerra, [illegible] il vostro grande Capo, ne difesero il valore morale e preservarono nella Rivoluzione delle Camicie Nere e nella Rivoluzione delle Camicie Brune le fondamenta dello Stato.

« In questo è la prima ed essenziale comunione ideale che lega i nostri due popoli e che gli ex-combattenti tedeschi e gli ex-combattenti italiani [illegible] preparato e consacrato.

« Il mio saluto di Capo di Governo e di Soldato va a voi camerati e alla grandezza della Patria tedesca che in guerra e in [illegible] voi avete due volte servita ».

Calorose e ripetute acclamazioni degli ex-combattenti tedeschi hanno accolto la fine del discorso del Duce.

All'uscita dei 500 ex-combattenti tedeschi, una numerosa folla di Camicie Nere e di cittadini li ha vivamente applauditi. Poi la folla, raccoltasi sotto il balcone di Palazzo Venezia, ha entusiasticamente acclamato il Duce fra le grida altissime e ripetute di « Duce! Duce! ».

Mussolini si è affacciato al balcone per rispondere con il saluto romano all'omaggio popolare: quindi si è ritirato, ma la manifestazione è continuata con sempre crescente fervore e il Duce ha dovuto presentarsi al balcone altre tre volte.

L'imponente manifestazione ha avuto termine al canto di « Giovinezza ».

I Littoriali del Lavoro

Le gare a Roma dal 23 marzo al 21 aprile

Roma, venerdì sera.

Con *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito ha stabilito [illegible] dal 23 marzo al [illegible] aprile si svolgano a Roma le gare per i Littoriali del Lavoro.

Culture cereali: Strampelli Nazzareno — *Orticoltura:* Domenico Orsi — *Meccanica agraria:* Augusto Micheli — *Zootecnia:* Bartolo Malmone — *Piccoli proprietari:* Ettore Usai — *Commercio ortofrutticolo:* Giacomo Acerbo — *Stenografia:* Piero Grassi — *Vetrinisti:* Andrea Carafa d'Andria — *Commessi tessili:* Umberto Alberici — *Incisori:* Zenone Bonini — *Progettisti [illegible]:* Michele Astrua — *Orafi:* Mario D'Havet — *Pittori letteristi:* Antonio Maraini — *Stampatori tipografi:* Edoardo Malusardi — *Dolcieri:* Pietro Cataldo — *Tornitori:* Arturo Boccardo — *Muratori:* Enrico Del [illegible] — *Ceramisti decoratori:* Buronzo — *Invenzioni e ritrovati autarchici:* Artemio Ferrario.

Starace illustra ai giornalisti i lavori dei campi ippici di Villa Umberto

Roma, venerdì sera.

Il Ministro Segretario del Partito ha invitato stamane i giornalisti romani a visitare il grandioso complesso ippico [illegible] Villa Umberto.

S. E. Starace ha illustrato ampiamente l'importanza e le finalità della nuova palestra di equitazione ed ha spiegato il valore degli impianti, concludendo col dire che tutto il complesso ippico [illegible] Villa Umberto è sotto la vigilanza diretta e la rigorosa disciplina della Federazione degli Sport Equestri. Il Segretario del Partito ha poi ripreso le sue consuete esercitazioni mattinali [illegible] difficili ostacoli dei tre campi.

Il discorso di Hitler al Reichstag ritrasmesso in Italia

Roma, venerdì sera.

Questa sera alle 22,30 le stazioni di Roma III, Bari II, Genova II, Milano II, Napoli I, Torino II e Firenze II, ritrasmetteranno la registrazione del discorso che il Führer Cancelliere avrà tenuto alle ore 20 al Reichstag.

Seguirà da tutte le stazioni del primo e del secondo programma, con inizio alle ore 23, la [illegible] in italiano di un sunto del discorso stesso.

L'« aiuto burocratico » e le sue operazioni truffaldine

Milano, venerdì sera.

Le autorità di pubblica sicurezza sono riuscite a individuare e ad assicurare alla giustizia gli autori di una grossa truffa perpetrata ai danni dell'Istituto Fascista delle Assicurazioni Sociali. Da qualche tempo infatti l'Istituto di Previdenza dei lavoratori notava che numerosissime tessere e libretti portavano marche abilmente adulterate, quando le tessere e i libretti [illegible] non risultavano del tutto falsi. Dalle indagini della P. S. è balzato evidente che diverse ditte e aziende milanesi si valevano dell'opera di un ufficio cosiddetto « Aiuto burocratico », che aveva sede in via Bossi 4, per mettersi in regola con le disposizioni di legge riguardanti le assicurazioni sociali. L'ufficio era diretto da tale Martino Martini di 57 anni da Napoli, che aveva quale collaboratore principale il cinquantenne Luigi Grancini. Intensificando le ricerche, è risultato che i due dell'ufficio « Aiuto burocratico », valendosi della complicità di un impiegato dell'Istituto Fascista delle Assicurazioni Sociali, tale Aldo Vita, di 35 anni, usavano vecchi libretti e altrettanto remote tessere tolte dagli archivi dal Vita, nel loro lavoro di contenzioso per conto delle [illegible] clienti, naturalmente utilizzando marche già annullate che venivano sottoposte ad accurato trattamento e poi bollate con timbri falsi. I tre abili adulteratori sono stati tratti [illegible] arresto e denunciati.

Alterano un permesso per colloquio in carcere e sono condannate

Alessandria, venerdì sera.

Nel novembre scorso veniva arrestato dopo una drammatica colluttazione il pericoloso pregiudicato Carlo Prati, di [illegible] anni, del vicino sobborgo di Valmadonna, sotto gravissima accusa. Pochi giorni prima costui con altri aveva seviziato il facoltoso agricoltore Domenico Muccagno, di 54 anni, ed il di lui nipote Giorgio, [illegible] 14 anni, residenti in Casalne, allo scopo di farsi consegnare il denaro che quei malviventi supponevano ammontare ad oltre mezzo milione. Da quell'epoca il Prati è detenuto alle locali carceri e rigorosamente sorvegliato: il 27 gennaio [illegible] la di lui sorella, Santina Prati, e la figlia Alda, col concorso di tal Giovanni Poggianti, detto « Piombino », alteravano un permesso di colloquio col loro congiunto ottenuto dalla [illegible] Procura, aggiungendo alla dicitura « breve colloquio » la parola « interno ». Scopo evidente era quello di poter parlare col detenuto liberamente, senza la presenza dei secondini, e riferire forse qualche indiscrezione sul grave procedimento penale in corso. Scoperta l'alterazione, tutti e tre [illegible] stati deferiti a giudizio per falsità materiale in autorizzazione amministrativa. La causa, pressochè nuova, ha interessato moltissimo e si è conclusa con la condanna della Prati a quattro mesi di reclusione, della figlia a due mesi e dieci giorni e con l'assoluzione del Poggianti per insufficienza di prove.

UNA PROVA DA VEDERE

Le biciclette "rivoluzionarie„ in gara a Parma

Parma, venerdì sera.

La F.C.I. ha approvato la gara delle biciclette « rivoluzionarie » che verrà disputata nella nostra città in epoca da destinarsi, per iniziativa della Unione Sportiva Parmense. Alla manifestazione saranno ammessi tutti gli inventori delle nuove biciclette che siano ritenuti idonei dal punto di vista del regolamento. Fra questi inventori non mancherà — a quanto pare — la partecipazione straniera, poichè coloro che pretendono di avere una nuova parola da dire in materia di innovazioni ciclistiche, sono parecchi. La parola dunque, alla strada ed alla realtà? Questi saranno, i fatti salienti, che taglieranno corto su tante discussioni avvenute fra i tecnici, gli inventori ed il pubblico.

Schiacciato fra due vagoni

La Spezia, venerdì sera.

La notte scorsa, alla stazione ferroviaria di Migliarino, il ferroviere Mauri Matteo di Agostino, di anni 30, [illegible] attendeva ad agganciare due vagoni in manovra, restava preso fra i respingenti delle due vetture, riportando lesioni gravi. Trasportato all'ospedale civile, il Mauri si trova ora in fin di vita.

Ultime di Cronaca

Colpisce a pugni e calci l'ex-padrona [illegible] casa

Si è presentata stamane all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, l'operaia metallurgica Giuseppina Maggiotti fu Domenico, d'anni 30, abitante in via Palazzo di Città 11, alla quale i sanitari riscontravano una contusione al ginocchio sinistro e altra alla regione temporale, lesioni che giudicavano guaribili in [illegible] settimana.

La donna [illegible] dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che ieri sera, in via Palazzo di Città, all'altezza dello stabile N. 7, era stata affrontata da tale Luciano Marchesi, d'anni 28, abitante presso la « Cucina » di via Conte Verde. Il giovane, dopo brevi parole, l'aveva colpita a pugni e calci. La Maggiotti aveva, sino a due mesi fa, [illegible] alloggio [illegible] Marchesi, licenziandolo, appunto, per il suo violento carattere. Il giovane non aveva accettato di buon grado il provvedimento, tentando più volte di vendicarsi.

Migliorate condizioni del geometra Chiavassa

Le condizioni del geometra Andrea Chiavassa, ferito dal muratore Giovanni Arduino dopo che il disgraziato aveva sparato contro l'amante due colpi di rivoltella, e che apparivano gravissime, sono leggermente migliorate. I due proiettili, uno alla mano e l'altro in corrispondenza dell'occhio non sono però ancora stati estratti. I medici hanno speranza di potergli salvare l'occhio.

Derubata della borsetta mentre sta pregando

L'insegnante Alice Jaccod, abitante in corso San Martino 8, ha denunciato al competente Commissariato che, recatasi a sentire la Messa nella chiesa di Santa Barbara, è stata derubata della borsetta di pelle di daino, che aveva momentaneamente abbandonata su un banco e nella quale si trovavano titoli di Stato.

Incendio in una conceria

Questa mattina alle ore 7 il custode d'una conceria di via del Fortino 34 avvertì del fumo che usciva dal tetto e quindi delle fiamme che rapidamente si propagavano. Avvertiti i pompieri, un distaccamento al comando dell'ing. Angelelo era subito sul posto. L'incendio aveva avuto origine da qualche scintilla d'un camino che aveva appiccato il fuoco alla travatura del tetto. Messa in azione un'autopompa, il fuoco fu spento in circa un'ora di lavoro.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Qualche accenno di sostenutezza all'inizio, poi il mercato ripiega gradatamente fino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata. Tutti i valori perdono terreno in misura più o meno sensibile. Progrediscono solo le Venchi-Unica.

Domani 19, Festa di S. Giuseppe, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-38	74 35	74 35
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-38	74 35	74 35
100	Fr. Red. 3½% c.	1	1,75	1-1-38	70 30	70 30
100	Id. f. c.	1	1,75	1-1-38	70 30	70 30
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-1-38	93 90	93 90
100	Id. f. c.	6	2,50	1-1-38	93 75	93 775
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	94 —	93 90
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 10	94 —
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	467 —	467 —
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-38	421 50	421 75
500	Id. 5% c.	[illegible]	11,25	1-10-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 4½%	[illegible]	1,875	1-10-37	406 —	406 —
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	9 —	1-10-37	457 —	457 25
[illegible]	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-38	467 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	2,50	15-11-37	102 75	102 65
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-11-37	102 65	102 25
100	Id. 1943 XIII	[illegible]	2 —	15-4-37	99 80	99 70
100	Id. 1943 XIV	[illegible]	2 —	15-12-37	99 70	99 —
100	Id. 5% 1944	[illegible]	2,50	1-3-37	94 50	94 30
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	10 —	1-1-38	603 —	603 —
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	11,25	1-1-38	474 —	474 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	11,25	1-1-38	492 —	492 —
500	Magl. 4% (rood.)	[illegible]	9 —	1-10-37	416 —	416 —
500	Stipel 6%	[illegible]	13,50	1-11-37	502 —	502 —
500	Mediterranea	[illegible]	24,30	16-4-37	514 —	514 —
500	Meridionali	[illegible]	11,25	1-1-38	420 —	416 —
[illegible]	Lloyd Sabaudo	[illegible]	90 —	20-4-31	3 00	3 [illegible]
500	Navig. A. I.	5	10,40	5-1-37	318 —	318 —
100	Torino-Nord	5	9 —	3-5-37	175 —	176 —
10	Italgas	4	0,775	1-6-37	13 95	13 75
64	Sip	[illegible]	0,30	21-3-37	71 —	70 —
500	Terni	[illegible]	17,75	30-3-37	311 50	308 —
75	F. C. E.	[illegible]	4,306	3-5-37	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	7	5,625	5-10-37	131 —	131 —
100	Sesa	[illegible]	4,50	1-4-37	90 —	90 25

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	61	0,65	15-6-37	11 45	11 45
250	Marit. Elettr.	60	7,00	5-1-38	975 —	977 —
500	Edison	3	7,00 a.	5-10-37	337 —	332 50
500	S. T. E. T.	3	11,05 a.	1-7-37	639 —	640 —
100	Marelli e C.	11	6,30	20-3-37	159 50	158 50
500	Savigliano	31	37,40	20-3-37	380 —	380 —
100	Nebiolo	25	7,00	5-4-37	924 —	923 50
150	[illegible]	13	11,25	8-6-37	251 —	251 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	115 —	115 —
50	Ansaldo	6	5,25	1-1-31	30 00	30 —
500	Ilva	20	10,30	30-3-37	535 —	535 —
200	Fiat	22	12,50	15-3-37	476 —	467 50
—	F.R.I.C.T.	—	— —	— —	190 —	191 —
100	Aminta ragg.	—	— —	— —	725 —	724 —
100	Montecatini	61	9 —	5-6-37	192 50	188 —
250	Monteponi	77	13,50	1-4-37	400 —	402 —
100	Schiapparelli	91	0,952	15-1-37	131 —	131 50
100	Mira Lanza	15	7,50	15-3-37	107 50	110 —
75	C. I. R.	13	4,30	25-7-37	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	1	2,10	15-4-37	104 —	104 —
500	[illegible]	14	[illegible]	5-10-37	306 —	307 —
50	Rumianca	—	2,70	17-9-36	65 50	65 —
75	Gilardini	27	4,00	1-7-37	111 00	111 50
100	Acqua Potabile	91	7,30	1-7-37	288 —	284 —
70	Florio	—	10 —	1-12-28	50 50	50 —
25	Venchi-Unica	3	2,15	31-3-37	54 75	54 75
50	Romana Zucch.	61	3,00	15-10-37	61 50	61 —
250	Viscosa	6	4,40	1-4-37	[illegible]	[illegible]
25	Valli Lanzo	9	1,25	5-11-37	77 —	77 25
150	Colon. Merid.	10	10,00	10-4-37	231 —	236 —
400	Lane Borgosesia	11	3	3-3-37	1410 —	1410 —
100	Silos Genova	37	9	1-4-37	109 —	104 —
100	Beni Stabili	8	5,00	1-4-37	215 —	214 —
100	Cartiera Ital.	110	9,20	3-4-37	152 —	151 50
100	Cartiera Burgo	14	4,18	15-10-37	204 —	204 —
50	Fornaci	[illegible]	3 —	5-4-37	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 53,90; Londra 93,50; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '35 c.	93 60	93 60
100	Id. f. c.	93 00	92 75
100	Rend. 3½% c.	74 70	74 50
100	Id. f. c.	74 60	74 60
100	Redim. 3½% c.	70 50	70 25
100	Id. f. c.	70 30	70 25
100	Redim. 5% c.	94 —	93 85
100	Id. f. c.	94 10	93 90
100	C. I. M.	907 —	900 —
200	Centrale	320 —	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	1316 —	1310 —
250	Mediterranea	351 —	350 —
500	Meridionali	408 50	415 —
500	Veneta Costruz.	300 —	300 —
[illegible]	Robellino	33 —	33 —
1000	Cantoni	3374 —	3370 —
100	Furter	150 —	150 —
100	Olona	197 —	197 —
100	[illegible]	179 —	178 —
100	Olcese	308 —	307 —
375	De Angeli	878 —	880 —
150	Cucirini C. C.	530 —	530 —
250	Linificio	501 —	509 —
250	Rossari	630 —	636 —
250	Rotondi	505 —	510 —
75	Tosi	61 —	63 —
150	Colon. Merid.	245 50	235 —
100	Unione Manif.	238 —	238 —
100	[illegible]	790 —	790 —
1700	Rossi	1630 —	1710 —
75	Targetti	191 —	191 —
300	[illegible]	158 —	153 —
75	Bernocchi	100 —	99 50
50	Châtillon	55 —	59 —
250	Snia	500 50	500 —
100	[illegible]	715 —	710 —
45	Scotti e C.	43 —	43 —
50	Ansaldo	[illegible]	33 75
200	Ilva	511 —	530 —
100	Metall. It.	75 —	73 —
100	Monte Amiata	740 —	735 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	190 —	190 —
50	Dalmine	241 —	241 —
150	Breda	357 50	357 —
50	Bianchi	53 —	52 50
50	Isotta	90 75	90 —
200	Fiat	475 50	476 —
10	Reggiane	91 50	90 —
200	Franco Tosi	249 —	249 —
100	Adr. Elettr.	230 25	232 50
500	[illegible]	350 50	349 —
200	Dinamo	229 —	230 50
200	Edison	332 50	334 —
250	Id. postergate	236 —	236 —
100	[illegible] Milanese	182 —	190 —
500	Bresciana	335 —	337 —
100	Valdarno	131 —	131 50
150	[illegible]	272 —	270 —
100	Sarda	73 —	72 —
250	Emiliana	240 —	202 —
100	S. F. I. L.	133 —	132 —
375	Trezzo d'Adda	180 —	101 —
125	Cisalpina priv.	133 —	132 50
125	Id. ordinaria	110 —	100 —
100	Sesa	30 —	[illegible]
500	[illegible]	772 —	746 —
64	Sip	[illegible]	[illegible]
250	Tirso	144 —	132 —
400	Vizzola	241 25	345 —
250	Merid. Elettr.	277 75	278 75
125	Orobia	630 —	330 —
500	Terni	[illegible]	300 50
10	Unes	11 25	11 50
100	Marelli	[illegible]	115 —
100	Tecnomasio	110 —	109 50
500	[illegible]	342 —	342 —
500	S. T. E. T.	634 —	635 —
100	Distillerie	[illegible]	[illegible]
200	Eridania	529 —	345 —
400	Raffineria	534 —	530 —
75	Molini Certosa	85 —	91 —
50	Romana Zucch.	41 50	50 50
100	A. N. I. C.	102 25	102 50
10	Italgas	13 40	10 50
100	Mira Lanza	102 —	105 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	318 —	318 —
[illegible]	Petroli	9 85	9 90
75	Aedes	107 50	107 —
100	Fond. Reg. 75	60 50	60 —
25	Iniz. Edilizie	34 50	[illegible]
100	Fond. Rustici	103 —	104 75
150	Beni Stabili	221 —	216 —
75	La Milano C.	61 50	60 —
25	Saturnia	77 50	77 50
200	Silos Genova	109 —	109 —
50	Baroni	31 —	31 —
125	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. G. A.	65 50	67 —
100	Italcementi	430 —	430 —
[illegible]	Pirelli Ital.	1509 —	1503 —
100	Pirelli e C.	414 —	419 50
[illegible]	[illegible]	— —	— —
—	Richard-Ginori	700 —	700 —
—	Miniere Elba	443 —	443 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	513 —	513 —
500	Tram. El. Gen.	483 —	483 —
15	Lloyd Sabaudo	3 85	3 95
150	Colon. Ligure	231 —	235 —
100	Ol. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	Monterotondo	82 —	83 —
150	Semoleria	[illegible]	[illegible]
200	Molini A. I.	258 50	263 —
100	Silos Genova	107 —	106 —
200	Eridania	530 —	517 —
200	Raffineria ord.	507 —	505 —
200	Ind. Zuccheri	1150 —	1146 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. Ge.	965 —	965 —
400	[illegible]	975 —	975 —
400	Adr. Sicurtà A	2050 —	2050 —
[illegible]	» » B	[illegible]	[illegible]
100	Cosulich	185 —	185 —
100	Martinolich	83 —	83 —
100	Tripcovich	230 —	230 —
—	Cantieri	145 —	145 —
100	Ampelea	440 —	440 —
200	Silurificio	133 —	133 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

Chi vincerà la Milano-Sanremo?

Scegliete in questo quintetto: Martano, Bartali, Favalli, Bini, Olmo - Ma è tutt'altro da escludere che sia... un sesto

Chi vincerà la Milano-Sanremo? Ecco, son certo, la domanda che vi fate in questa vigilia e alla quale, non sono meno certo, vorreste che rispondessi io, supponendo che chi vive da tanti anni in mezzo alle corse ciclistiche e conosce, si può dire, quasi tutti i corridori, abbia in mano elementi sicuri per dare una risposta precisa e attendibile. Ed è appunto, invece, questa mia anzianità e questa mia conoscenza che mi fa stare ben in guardia dal tentare d'imbroccare con un nome il vincitore della «Sanremo». E' stato sempre difficile costruire un pronostico per questa gara, più che per qualsiasi altra, anche ai tempi in cui Girardengo e Binda e Guerra superavano di mezza statura gli altri. Ma oggi è addirittura impossibile, perchè l'incertezza, che prima riguardava solo la classe e la forma degli uomini, ora si è allargata allo sviluppo di gara. Prima della guerra il Turchino e Capo Berta si potevano considerare i due caposaldi sui quali la corsa si decideva; poi seguì l'epoca in cui prevalevano gli arrivi in gruppo; e allora si cercavano — in linea generale, si intende — elementi per propendere per uno svolgimento di gara anzichè per l'altro e, quindi, preferire questi a quegli uomini.

Giuseppe Martano

Le cose sono cambiate

Ma, da un paio d'anni a questa parte, le cose sono di molto cambiate, in meglio per lo sport, ma in peggio per i pronosticatori. Si comincia a non poter stabilire neppure lo scheletro e la fisonomia di quello che sarà la corsa. Non c'è più, grazie a Dio!, l'asso dominatore che oscura ogni altro nome, protetto da una squadra di gregari devotissimi, unico predestinato vincitore della sua Casa che sulla sua popolarità accentrava tutti gli sforzi ritenendola unica fonte di pubblicità. I valori sono più equilibrati, le personalità dei corridori meno soffocate, l'iniziativa più libera; ogni Marca ha per lo meno un paio d'uomini coi quali può vincere e li lascia padroni di giocare la loro carta. Fra questi uomini ce n'è di quelli che non possono vincere che di sorpresa, e che, quindi, provocano o sostengono i colpi di mano in pianura; ce n'è di quelli che hanno al loro arco solo la freccia della velocità e, perciò, cercano di tenere le ruote per arrivare a piazzare, nelle migliori condizioni di freschezza, il loro spunto finale; ce n'è di quelli che si trovan bene specialmente in salita e, di conseguenza, qui aspettano di metter fuori le unghie; ce n'è, infine, di completi, che s'adattano a ogni condotta di gara e per i quali ogni tattica è buona pur di non essere giocati dalla sorte e di non trovarsi, per mille possibili contingenze, eliminati dalla zona e dal momento in cui la corsa si decide.

Piero Favalli

Con queste varie attitudini, con questo maggior equilibrio, con questa più ampia libertà, con questo spirito nuovo di iniziativa e di combattività tutto è possibile, niente prevedibile. Prendiamo la storia di questi ultimi sei anni. Il 1932 fu l'anno della fuga isolata di Bovet — che pur non era certo il miglior corridore dell'annata — che lasciò con tanto di naso i vari «assi»; il 1933 vinse Guerra in volata su quattro avversari; il 1934 la corsa si decise tra arrampicatori su Capo Berta, dove Demuysère ebbe la meglio su Camusso; il 1935 altra soluzione sul traguardo, e questa volta a vantaggio di Olmo su Guerra; il 1936 fu l'anno della fuga in partenza di undici ragazzi indemoniati, e venne fuori la sorprendente vittoria di Varetto; il 1937, infine, vide l'attacco vittorioso di Del Cancia dopo Spotorno, in zona, cioè, quasi mai teatro di grandi azioni. Sei edizioni quasi tutte una diversa dall'altra e sei vincitori diversi, dunque, a dimostrazione di quanto vi dicevo. Siamo lontani dalle sei vittorie di Girardengo in undici anni, delle quali quattro in volata, e dalle due di Binda in tre anni!

Fattori d'incertezza

L'equilibrio dei valori e lo svolgimento di tattiche offensive anche in pianura sono stati favoriti dal miglioramento delle strade e dal cambio di velocità. Il primo facilita il compito degli uomini più agili che resistenti, che, stando a ruota, risentono meno la mancanza di fondo, o, attaccando, possono reggere, almeno sino a un certo punto, il confronto con gli avversari più potenti. Il secondo annulla o limita il distacco in salita dei meno arrampicatori. Ed ecco venir fuori la corsa che una volta si chiamava «alla francese» e che sappiamo fatta apposta per far diventar matti anche i più abili specialisti in pronostici. In realtà, da noi non si corre ancora proprio come si corre in Francia e in Belgio, perchè la tattica offensiva in pianura non è generalizzata tra i nostri migliori, ma ci si sta avvicinando a grandi passi, e basta già la combattività e l'audacia dei giovani per creare situazioni e risultati contrari a ogni previsione e, magari, a ogni logica. Lo abbiamo visto con Varetto.

Detto questo sulle infinite facce che può avere il prisma della corsa, bisogna dire delle rivelazioni e dei miglioramenti di classe che possono offrirci i concorrenti, noti ed ignoti. Ogni inizio di stagione ci rivela figure nuove o rinnovate; per i giovani un anno di più vuole dire maturità e progresso, per gli anziani, al contrario, decadenza e minorazione. Per molti dei primi, inoltre, la «Sanremo» è il debutto da professionisti o la prima vera grande prova in questa veste. Per molti il passo sarà più lungo della gamba e il passaggio un salto nel vuoto; per altri, se non proprio il felice collaudo, una dimostrazione di solide promesse. Per nessuno, in realtà, è mai stato lo immediato trionfo, neppure per Bartali, che pur in questa gara ha aperto la via alla sua luminosa carriera. Ed è per questo che, anche se certo che dal Bisio, dal Succi, dal Cafferatta, dal Leoni, dal Landi, dal Montobbio, dal Moro, dal Tommasini avrà qualche buona speranza di rifornimento delle classi maggiori, qualche figura di rilievo della corsa, non si può cercare in questo campo il vincitore della corsa.

Tre categorie di anziani

Gli anziani vanno divisi in tre categorie: quelli che effettivamente più si trovano nella parabola discendente, come Guerra, Di Paco, Pesenti, Negrini, Suter, Piemontesi, ai quali solo un miracolo... alla Varenati potrebbe permettere un successo; quelli che si possono ritenere al vertice del loro rendimento, come Bartali, Martano, Olmo, Bini, Vicini, Bizzi, Del Cancia, Camusso, Amberg, De Caluwé, Canavesi, e quelli dai quali è lecito attendersi ancora un'ascesa, come Favalli, Rossi, Moretti, Deforge, Marabelli, Servadei, Mollo, Valetti, Bailo, Generati. Il vincitore va cercato in uno di questi due ultimi gruppi.

Una prima selezione non è difficile, almeno sulla carta, e sempre facendo astrazione da ogni sorpresa, del resto realizzabile solo se la reazione dei migliori ai colpi degli audaci non sarà pronta e decisa. Mollet, Del Cancia, Bizzi, Camusso, Amberg, Canavesi, Marabelli, Mollo, Valetti sono indubbiamente ottimi arrampicatori e qualcuno di essi si difende bene anche in velocità; ma bisogna ammettere che altri li chiude sia in tentativi sui dislivelli della Riviera, e specialmente su Capo Berta, sia sul traguardo. Bailo, Generati e Servadei hanno ancor meno spiccate qualità e per tutti e tre c'è da temere la tenuta alla distanza. Rimangono, così, dieci uomini sulla bilancia: Bartali, Martano, Olmo, Bini, Favalli, Rossi, Moretti, De Caluwé, Deforge e Vicini.

Il belga e il francese sono una incognita; sono possibili formidabili, se in forma, e anche veloci, ma credo che su Capo Berta debbano abbassare bandiera. Tuttavia sono uomini da tenersi molto d'occhio e da non lasciarsi sfuggire di mano, perchè, come quasi tutti i belgi, e francesi, una volta preso vantaggio, possono trarre da scottanti... da cavallo l'energia per difenderlo sino all'ultimo.

Nella rosa dei favoriti

Rossi ha sinora fatto molto più di Moretti; ma nessuno dei due ci ha ancora dimostrato quello che vale in salita e che effetto questa fa nelle loro gambe, certamente agili e veloci. In attesa di questa prova, è logico pensare che, anche se sapranno difendersi al momento in cui si corre ai ferri corti, le loro doti di veltri non saranno più così intatte da poter imporsi ai nostri più completi. Ma anch'essi sono due pericolosi elementi, ricchi d'iniziativa, pieni di brio, che hanno il fiuto e l'istinto dell'attacco in pianura, per cui è più facile essere sorpresi che sorprenderli. Comunque, sarà interessante vedere sulle nostre strade quello che valgono questi nostri giovani che all'estero hanno già fatto onore al ciclismo italiano.

Olmo e Bini vanno considerati sullo stesso piano, specie dopo che la Milano-Torino ci ha detto che il ligure non è certo in declino, come si dubitava. La loro arma più pericolosa è la velocità; sono, infatti, due candidati alla vittoria in volata. Nella quale, però, dovranno fare i conti con gli altri tre uomini che sono rimasti da considerare: Favalli, Bartali e Martano.

La Milano-Torino ci ha rivelato un Favalli forte anche in salita e confermato un Favalli più forte che mai in velocità. Questa sua prova non è parsa una rondine di primavera, ma l'ascesa e l'integrazione di un giovane che non sembrava sino all'anno scorso nè troppo amante della distanza, nè troppo a suo agio in montagna. Con ciò non arrivo a dire che egli si sia già elevato al livello del campione d'Italia; ma la «Sanremo» è gara che, comunque condotta, lo può trovare alla fine in grado di ripetere lo scherzo fatto quindici giorni fa a Olmo.

Campioni completi: Bartali e Martano

Bartali... è Bartali, cioè il campione che non si può posporre sulla carta a nessun altro. Eppure c'è chi può dire che egli, rivelatosi, ripeto, nella «Sanremo» del 1935, e da due anni campione d'Italia, non è ancora riuscito a vincere questa corsa. Essa, forse, non è del tutto aderente ai suoi eccelsi mezzi? O l'uomo delle corse a tappe non affretta la sua preparazione? Il primo dubbio mi pare fuori posto, perchè, anzi, la «Sanremo» mi pare corsa in linea fatta per lui, e sappiamo le ragioni, in parte di forza maggiore, che gli hanno sinora impedito di vincere la «classicissima». Il secondo potrebbe essere più fondato, tanto più quest'anno, in cui sappiamo a che cosa è destinato Bartali, e Girardengo gli ha consigliato, molto opportunamente, di non caricare nel lavoro primaverile. Se Bartali avrà mirato direttamente alla bellissima fra le corse e le vittorie, e domani sarà già nel pieno possesso dei suoi mezzi, questo può essere l'anno della realizzazione del suo sogno.

Lo stesso discorso si deve fare per Martano. Al Martano del marzo del 1937 avrei concesso il settanta per cento di probabilità. Ma nessuno sa come cammina «Beppe» in questo momento. Un giorno mi disse che non voleva iniziare in piena forma la Parigi-Nizza per non essere in estate sulle ginocchia. Sfido io! Egli deve fare questa corsa, non ha ancora scelto fra Giro d'Italia e Tour, e li farà tutti e due, pensa al campionato del mondo. Eppure uno che se ne intende e lo ha sorpreso in allenamento ha detto che va come un «direttissimo».

Allora, tiriamo le somme. Un nome? No. Ve ne do cinque: Martano, Bartali, Favalli, Bini, Olmo. I primi due potrebbero vincere per distacco e anche in volata; gli altri tre solo in quest'ultimo modo. Adesso pensate voi a dire con precisione chi vincerà la «Milano-Sanremo»...

Giuseppe Ambrosini

Le operazioni di punzonatura

Una folla di appassionati ha atteso invano gli "assi,,

Milano, venerdì sera.

Alle 10 di stamane era fissato l'inizio delle operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti alla Milano-Sanremo. Le 10 non erano ancora scoccate che già una folla di appassionati si era agglomerata in via Galileo Ferraris, davanti alla sede del giornale organizzatore, per assistere al passaggio dei campioni del pedale.

Sei carabinieri montavano la guardia al portone e non lasciavano entrare che... gli addetti al lavoro. La curiosità dei tifosi, naturalmente, non è stata del tutto appagata. Circa un sesto degli iscritti ha fatto punzonare le macchine stamane e gli altri, compresi gli «assi» lo faranno nel pomeriggio.

Nel cortile della *Gazzetta dello Sport*, addobbata con bandiere delle cinque Nazioni rappresentate nella corsa di domani, erano convenuti gli incaricati della organizzazione, cav. Rodoni e signor Pierangeli, della Federazione ciclistica.

Ha aperto la sfilata dei corridori, alle 10 in punto, Enrico Suter. Lo strano campione svizzero, che ha ora 38 anni, ricorda di aver partecipato alla sua prima Milano-San Remo 18 anni fa. La passione lo ha riportato alla corsa. Ma il suo primato di anzianità è battuto da Tonani, che si presenta poco più tardi e che ha 40 anni.

Con Suter è venuto Vietto, più che mai innamorato delle gare italiane, poi Ciccotelli, più tardi Olivieri. La rappresentanza svizzera è stata la più sollecita; oltre a Suter e Wyss al tavolo della punzonatura si sono presentati Ambert, Perret, Meier, Litsch e Zimmermann. Si sono anche presentati il belga De Caluwé, il francese Lavel, Passat e Bettini e i lussemburghesi Mersch. Degli italiani hanno fatto punzonare i bianco-celesti Bailo, Marabelli e Bergamaschi, il quale era di ottimo umore, perchè si afferma allenato e perchè prevede tempo favorevole. A mezzogiorno 26 concorrenti avevano adempiuto alle operazioni preliminari della 31.a Milano-San Remo.

L'allenamento del Genova per l'incontro di domenica con la Juventus

Varazze, venerdì sera.

Per l'incontro di campionato Genova-Juventus, che si svolgerà domenica prossima l'allenatore del Genova signor Garbutt ha radunato ieri mattina alle 11 al campo del Genova i suoi atleti, più per sincerarsi della loro efficienza fisica che per un vero allenamento. Infatti nessuna partita è stata giocata e i «grifoni» si sono limitati a esercitarsi nel tiro a rete e a fare un po' di atletica. Solo Servetti non ha giocato, limitandosi a compiere alcuni esercizi fisici. La carovana rossoblu è poi arrivata ieri sera a Varazze per osservare nella nostra bella cittadina il più assoluto riposo. Si trovano qui pertanto coi dirigenti e l'allenatore i seguenti giuocatori: Fregosi, Genta, Vignolini, Perazzolo, Bigogno, Figliola, Arcari, Morselli, Barsanti, Scarabello, Servetti, Marchionneschi, Sardelli.

Merlo incontrerà Schoenrath junior ad Amburgo

Reduce da Londra, è venuto a trovarci Merlo Preciso. Il torinese è contento della rapida vittoria ottenuta su George Burke — la terza consecutiva a Londra in poco tempo —, anche se l'hanno soddisfatto poco alcune pubblicazioni sul relativo valore dell'avversario. «Il canadese, sostiene Merlo, è un atleta fisicamente più forte di me e irruento al massimo; soltanto dopo le prime tre riprese sono riuscito a contenerne l'impeto».

Di Burke, intanto, Merlo porta il ricordo in due ferite alle sopracciglia causate da due testate del canadese.

E' appunto a causa di queste ferite che il torinese ha dovuto modificare leggermente il suo programma rinunciando agli allenamenti berlinesi con Schmeling. Merlo si allenerà a Torino e si recherà il 28 marzo ad Amburgo, ove incontrerà Schoenrath junior, pugile quanto mai pericoloso.

L'«Artiglio» scandaglia le acque di Alassio

Alassio, venerdì sera.

In questi giorni l'*Artiglio* è stato nelle nostre acque proveniente da Villafranca e da Monaco dove è riuscito a ricuperare un'ancora persa tempo addietro dal *Rex* e del peso di circa 40 q.li. Qui i palombari dell'*Artiglio* hanno scandagliato dove durante la guerra venne silurato il grosso piroscafo *Umberto I* ed hanno pure attuato qualche ricupero di materiale. Altre carcasse di piroscafi silurati nel 1917 si trovano nelle acque di Ceriale e di Loano.

Il ricorso in Cassazione dell'uccisore di una ricca vedova di Lodi

Roma, venerdì sera.

Dinanzi la 1.a Sezione penale della Cassazione si è discusso oggi il ricorso proposto da Paolo Ambrogio Zanoncelli avverso la sentenza della Corte d'Assise di Milano che, come si ricorderà, lo condannava alla pena di morte quale autore dell'omicidio doppiamente aggravato in persona della signora Giovanna Bonati, ricca vedova di Lodi. Il delitto fu commesso a scopo di rapina. Il ricorrente è assistito dagli avv. Targetti di Milano, e Persico di Roma. La sentenza della Suprema Corte si avrà questa sera.

Operai feriti dallo scoppio di una mina

Verona, venerdì sera.

A Sant'Ambrogio questa mattina alcuni operai erano intenti ad eseguire il brillamento di una mina, senonchè questa scoppiava innanzitempo e colpiva con delle scheggie di pietra diversi operai, i quali riportavano delle ferite per fortuna non gravi, mentre invece il minatore Borchia Giuseppe di 42 anni da Monte riportava delle ferite gravissime. E' stato trasportato in condizioni disperate al nosocomio.

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Lunedì: prima recita della Compagnia Ruggeri

Come già abbiamo annunciato, la Compagnia di Ruggero Ruggeri inizierà la sua stagione torinese lunedì, 21 marzo, al Teatro Carignano. Verrà rappresentata la commedia in tre atti di Andrea Birabeau *Baci perduti* e lo spettacolo sarà in serata a prezzi popolari. La vendita dei biglietti, anzi, comincia da oggi.

La Compagnia di Ruggero Ruggeri rappresenterà alcune interessanti novità già elencate dal nostro giornale.

ALFIERI

Le ultime repliche di *Ma adesso è un'altra musica*

La brillante rivista di Michele Galdieri *Ma adesso è un'altra musica!* ha ottenuto anche ieri sera all'Alfieri il più schietto successo. Verrà replicata nei due spettacoli di domani, giorno di San Giuseppe, e nei due di domenica, che concluderanno la felice stagione torinese della Compagnia diretta da Michele Galdieri e che ha in Armando Fineschi, Wanda Osiris, Maria Donati e Checco Durante i suoi principali esponenti.

Intanto si annuncia che lunedì sera, 21 marzo, debutterà allo stesso teatro la Compagnia di riviste diretta da Achille Maresca. Di essa fanno parte, fra gli altri componenti, Lidia e Marisa Maresca, Sandra Ravel, Angela Ippaviz, Alfredo Orsini, Gontrano Trucchi e Joe Frey. Maestro direttore d'orchestra sarà Giancarlo Colombini.

TEATRO DI TORINO

Domani: ultimo Concerto sinfonico della stagione

Domani sera al Teatro di Torino avrà luogo il concerto di chiusura della stagione sinfonica dell'E.I.A.R. che gli appassionati hanno seguito costantemente.

Quest'ultimo concerto presenta un carattere eccezionale, poichè

FERNANDA CIANI

soprano, che domani sera interpreterà brani di Alfano e Bruckner nell'ultimo concerto della stagione sinfonica dell'EIAR

esso è affidato alla direzione del maestro Armando La Rosa Parodi che avrà quali collaboratori il violinista Riccardo Odnoposoff e gli artisti Fernanda Ciani, Anna Masetti-Bassi, Emilio Renzi, Luciano Neroni e il coro dell'E.I.A.R., diretto dal maestro Achille Consoli.

Ecco il programma: Parte prima: 1) C. M. v. Weber: Il franco cacciatore (ouv.); 2) G. Brahms: Concerto in re maggiore (op. 77) per violino ed orchestra: a) Allegro non troppo, b) Adagio, c) Allegro giocoso, ma non troppo vivace (solista Riccardo Odnoposoff).

Parte seconda: 1) F. Cilea: Ode sinfonica, per una voce, coro ed orchestra (solista Emilio Renzi, tenore) (prima esecuzione); 2) F. Alfano: Tre nuove liriche tagoriane: a) Perchè siedi là?, b) Non nascondere il segreto c) Corro come il cervo muschiato (solista soprano Fernanda Ciani); 3) A. Bruckner: Te Deum, per soli, coro ed orchestra (interpreti: soprano Fernanda Ciani, mezzosoprano Anna Masetti-Bassi, tenore Emilio Renzi, basso Luciano Neroni).

ROSSINI

Stasera: *Madame de Thèbes* in onore di Viollette e Durot

AL ROSSINI avrà luogo stasera la recita in onore di Viola Viollette e di Roberto Durot, soubrette e comico della Compagnia d'operette diretta dal Durot. Verrà rappresentata la famosa operetta di Carlo Lombardo «Madame de Thèbes» e in un intermezzo i due seratanti si produrranno in numeri e canzoni dal loro repertorio. «Madame de Thèbes» verrà rappresentata anche nello spettacolo pomeridiano di domani, mentre in quello serale la Compagnia interpreterà «La vedova allegra» di Lehar.

Alle due Maschere

Occasionissima

Occasionissima: camere complete, Rinascimento, Barocco, matrimoniali, svendesi... Siete a teatro; innanzi ai vostri occhi sfilano ammobiliamenti perfetti, esemplari. Primo atto: stanza a due letti, radica di noce, stile Novecento, grande specchiera, tutto lucido, tutto nuovo: mentalmente fate un prezzo. Atto secondo: studio o stanza di soggiorno, grande scrivania, divano e mogano, carino quell'angolo intimo con telefono e bar; mentalmente fate un altro prezzo. E così via. Lo stile Novecento, eminentemente stile spettacolare, di apparenza e di passaggio, si presta in modo eccezionale a queste esibizioni. Non è teatro di prosa, è una mostra campionaria. Vi dite: ora arrivo, e scelgo; mi faccio mandare a casa quello scrignetto, quella lampada... Senza dubbio la messa in scena è oggi accuratissima; certe Compagnie vi riproducono degli alloggi dal vero — un po' più grandi del vero — cui non manca nulla; ci potreste abitare. Come nelle abitazioni novecentesche si ha sempre un po' la sensazione non di vivere ma di fare del teatro — e le signore assumono subito atteggiamenti stilizzati e un po' precari, di prime attrici — così sul palcoscenico, fra quelle pareti di tela greggia e di tela pitturata, l'uomo moderno in fondo ci potrebbe campare. Un po' meno del cemento armato, un po' più delle aspirazioni correnti, che, in fatto di case, si americanizzano a vista d'occhio, e, insomma, una casa che dura lo spazio di qualche mattino, già sa di vecchio. Ma tutto ciò non c'entra.

Si diceva dunque che l'attrezzatura delle Compagnie d'oggi è quasi sempre eccellente, spesso mirabolante. Chi ricorda, con la prima larga diffusione della scena parapettata e composita, quei mobiletti stenti, che non sapevi se fossero credenza, libreria, vetrina per ninnoli, e che se ne stavano non appoggiati alla parete, ma in bilico contro la parete che tremava e oscillava a ogni passo, o gesto degli attori? chi ha dimenticato quelle tavole ovali — qualcuna compare ancora — di epoca incerta, che ritornavano da Pietro il Grande a Marat a Divorziamo, o giù di lì, in tutti gli interni storici e non storici del teatro ottocentesco? e quelle seggioline strette, alte, rivestite di velluto verde pisello, o rosso, sulle quali pareva che il sedersi sarebbe stato rischio gravissimo? Ma resistevano, esili o prodi, resistevano le care seggioline alle più complesse e faticose anatomie di quei tempi. Seguiva il giovane spettatore, trepido per quelle voci canore, per le flautate parole delle grandi attrici un po' pingui, che l'Ottocento, cordialone e borghese, ci aveva tramandato al tramonto, seguiva il giovine spettatore con ansia lo svolgersi delle scene amorose, o di rimpianto, o di nostalgia, ed era come se da un momento all'altro un sinistro cigolio stesse per annunciare una catastrofe; ma resistevano le care seggioline eroicamente, e ricomparivano poi, da una sera all'altra, per anni, sempre quelle, sempre magrette e ben allineate, come nell'anticamera di un dentista. Oh cara, ingenua messe in scena di quel caro, ingenuo e grandissimo attore che era Ermete Novelli, o Papà Lebonnard, o Deputato di Bombignac; oh quelle eleganze cartacee, quei mobiletti sparsi, quei divani venuti dritti dritti dal magazzino. Una delle cose più rare delle messe in scena d'allora era il lampadario centrale; la luce veniva dalla ribalta, e simulava vuoi quella delle finestre, vuoi quella dell'assente lampada famigliare. Quando al centro del palcoscenico, sulla testa degli attori, pendeva, di vetro e ottone, rigida, od oscillante, appesa ad una corda, una lampada vera, era generale e alta meraviglia. Non così, oggi, che il lampada in palcoscenico è scialo perenne, e ve n'è in tutti gli angoli, e di tutti i colori, rosse, gialle, verdi, color del mare, color del cielo, diafane, cupe, trasparenti, e gli attori si divertono ad andare in su e in giù ad accendere e spegnere.

Che progresso! Vero? Che magnificenza! A vivere magari poche ore ogni sera, magari per finta, tra quelle comodità numerose, a vivere, sia pur transitoriamente, in quell'agio, deve essere un bel piacere. Deve persino far perdere la voglia di recitare: sigarette, cocktails, radio, divani, poltrone, è così comodo un palcoscenico al giorno d'oggi, che si capisce come l'attore finisca poi col seccarsi di una cosa sola, di quel pubblico che sta curioso, indiscreto, e in attesa. In attesa di che? Che l'attore faccia il dover suo, reciti la sua parte. Uff, che noia. Forse per questo gli attori hanno così spesso quel tono frettoloso, sospeso, un po' distratto, di chi vuol sbrigarsela in fretta, di chi vorrebbe al più presto rindagiarsi in quella bella poltrona, tra quelle lampadine di tutti i colori, al suono fioco e miagolante di un jazz, con la sigaretta tra le labbra. Ah, se quando si chiude il velario non venissero macchinisti e trovarobe a far sgomberare, come sarebbe dolce il mestiere dell'attore! Ritorna regolarmente tra i critici e gli studiosi del teatro la preoccupazione che l'eccesso della messa in scena, della fantasia nella messa in scena, soffochi la fantasia vera, la fantasia poetica; si è detto e ripetuto più volte che è meglio lasciar apparire la natura, con i suoi misteri, dai versi di Shakespeare, che simularla con tela dipinta e luce elettrica e proiezioni colorate... Ma anche per il drammetto o per la commediola borghese, per le piccole avventure del teatro contemporaneo, è un po' la stessa cosa. Tutte quelle scicchèrie, quei cuscini, quei tappeti, quei ninnoli, quei quadri, quelle porte e finestre, e antiporte e corridoi e salottini, non soffocheranno mai una fantasia che non c'è, una poesia che tace, ma forse riusciranno a togliere l'autonomia all'attore, la sua indipendenza scenica, quel suo grandeggiare alla ribalta, per cui la rappresentazione si delinea come azione umana, si accentra e definisce come gioco psicologico, e di carattere, si muove, libera, come invenzione comica. Il tappezziere ingombra la prospettiva, il vestito (impeccabile) immalinconisce l'attore; lo spettacolo non è più quello di una commedia, ma quello della casa che «vorreste avere» (per dirla con gallica e pubblicitaria goffaggine).

Mai contenti, dunque? No, non è questo; e anzi la dignità, la bellezza, il gusto della scenografia (poichè lo spettacolo è cosa che si deve assaporare anche con gli occhi) ci sta sommamente a cuore; ma è questione di proporzioni, di misura, di prevalenza; chi ama il teatro comico — potremmo dargli torto? — preferisce la commedia e gli attori al tappezziere, al sarto, e desidererebbe che tutti quegli oggi gli attori se li trovassero bensì a casa loro, ma che in palcoscenico non creassero impacci, non fossero d'ingombro, non distraessero da quello che è il fine della rappresentazione: un divertimento dello spirito. Si vorrebbe che lo spettatore, uscendo, non ripetesse troppo spesso la frase: che messa in scena deliziosa; ma quell'altra: che deliziosa commedia! che incantevoli attori!

Statistica

La Società Italiana degli Autori ed Editori pubblica un volume statistico: «Lo spettacolo in Italia» nell'anno 1936-XIV. L'Ufficio statistico della S.I.A.E. è stato organizzato dal dott. Pier Paolo Luzzatto - Fegiz, cui si deve la presente compilazione di sui dati elaborati dall'Ufficio stesso; e senza dubbio l'iniziativa è di molta importanza per uno studio obbiettivo e realistico dello spettacolo, per l'interpretazione che si può dare del materiale statistico, utilissima a intendere l'essenza dei problemi artistici ed economici del teatro. Nel 1936 — leggiamo subito all'inizio dell'opera — gli Italiani hanno speso per spettacoli e trattenimenti di vario genere 627 milioni di lire, ossia lire 14,60 per abitante, acquistando complessivamente oltre 336 milioni di biglietti, ossia tre biglietti al mese per famiglia. Medie poco rappresentative «perchè il «consumo» effettivo di spettacoli da parte dei singoli varia entro limiti larghissimi, a seconda del luogo di residenza, dell'età, del sesso, e, naturalmente del reddito individuale», ma che dimostrano tuttavia che fra i consumi voluttuari del popolo italiano lo spettacolo occupa un posto ragguardevole. La spesa individuale per gli spettacoli è praticamente uguale a quella per il caffè, e pari a un quarto circa di quella per il tabacco. Per ottenere tali dati venne eseguito lo spoglio di circa 800.000 borderò. Queste cifre si riferiscono allo spettacolo nel suo complesso; se si passa al teatro, e al teatro di prosa in ispecie, che particolarmente ci interessa, si vede che su quei 627 milioni di lire spesi per spettacoli diversi, 31 milioni, pari al cinque per cento circa, vanno al teatro di prosa con una spesa media per abitante di 0,71 lire. Per ogni 100 abitanti si vendono 18 biglietti all'anno, dunque meno di un biglietto per ogni cinque abitanti, con notevole differenza però tra provincia e provincia, da un massimo di 61 biglietti per ogni 100 abitanti (Milano) al minimo di 1 biglietto (Zara). In Piemonte la media dei biglietti venduti per ogni 100 abitanti è 30 (e 47 per Torino). Circa la nazionalità degli autori si osserva che dell'incasso totale della prosa una parte relativamente piccola è dovuta a spettacoli di autori stranieri, tanto che il 77,4 per cento dei biglietti e il 68,2 per cento degli incassi si riferiscono a rappresentazioni di lavori italiani. Il volume rispecchia in cifre tutta la vita teatrale, rilevandone dati i più vari, dai più diversi punti di vista, e costituisce uno strumento di lavoro assai curioso e interessante per chi voglia corredare la propria viva esperienza delle cose dello spettacolo, con dati precisi.

malvolio

Un grande concerto sinfonico al "Sociale,, di Biella

Biella, venerdì sera.

Giovedì prossimo, 24 corrente, avrà luogo al nostro Teatro Sociale un grande concerto, in serata di gala, al quale prenderanno parte l'orchestra sinfonica e la massa corale dell'E.I.A.R. di Torino. L'orchestra sarà diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi, e i cori dal maestro Achille Consoli.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Trasm. dalla Sala della R. Accademia S. Cecilia - Conferenza - Concerto del pianista Alfredo Cortot — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,40-17,55: Movimento linea aerea dell'impero - Boll. presagi — 19,30: Orch. Cetra — 20,10: Cronache del Regime: On. A. Pavolini — 20,20: Radiorchestra — 21: «Armi e amori», operetta in 3 atti di Luigi Varney, diretta dal M.o C. Gallino — Negli intervalli: Convers. di E. Bertuetti - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Circolo mandolinistico [illegible] diretto dal M.o Bocci — 20: Giornale radio — 20,30: (V. TO I) — 20,30: Orchestra di archi, ritmi e danze — 21: «Luigi di Savoia», medaglione di Vaco Varanini — 21,30: «La mandorla amara», commedia in 1 atto di A. Donaudy — 21,45: Duetti celebri (dischi) — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi col concorso del violinista Riccardo Odnoposoff, del soprano Fernanda Ciani, del mezzosoprano Anna Masetti Bassi, del tenore Emilio Renzi e del basso Luciano Neroni; coro dell'EIAR diretto dal M.o A. Consoli — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20: [illegible], comm. di Ibsen — **Strasburgo:** 22,30: «Une ferme du diable», commedia di Th. Gautier — **Deutschlandsender:** 21: «Ein ganzer Kerl», comm. di I. F. Buch — **Francoforte:** 20: «Il barbiere di Siviglia», opera comica di Rossini — **Londra N., North N., Droitwich:** 20: «La rondine», opera di Puccini.

TORINO - SANREMO IN AUTOPULMANN PARTENZA OGNI SABATO ORE 14 ANDATA - RITORNO L. 70
VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE 9 TEL. 40567 - TORINO

RITROVI

"GINO,, Nuovo propr. A. GARBINO Via Arsenale 45 ang. c. Vitt. Em. Albergo conforto moderno Ristorante prim'ordine - Tel. 45-825

S. CARLO CAFFE' RISTORANTE Grande successo della Orchestra Gloria

GISBERTO Ristorante 9 - VIA ANDREA DORIA - 9 Servizio inappuntabile CUCINA OTTIMA E PREFERITA

Taverna Dantesca Via Nizza, 5 - Telef. 61-118 OGGI GIORNATA DEL PESCE CON TUTTE SPECIALITA'

DANZE SAVOIA Lagrange 26 telef. 51681 Tutte le sere danze dalle ore 22 Dopo Teatro ATTRAZIONI Orchestra Quintetto MARCHETTI Oggi eccezionale Debutto XENIA VON ANDRZEJEVSKY nelle sue danze suggestive 4 ARTISTE — 10 BALLERINE Giovedì, sabato e festivi ore 17 te

Odeon Danze Rinaldi Via Vietti 10 - Telef. 43-625 Tutti i giorni danze e lezioni Venerdì «Danza attraverso i secoli» Coppia Rinaldi Petrangeli

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 53-645 LEZIONI DI DANZE Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 22 grande Orchestra Angelini

COLUMBIA Danze Via Colle 5 bis - Tel. 60-143 Dal 16 grande debutto delle celebri Sisters Sing Ou Kolm - Rozi Boj Sabina Oraj - Stani Jolli Successo Orchestra Quintetto Ted Nicoll's

CIRCOLO IMPERIALE Piazza E. Carlo, 1 - Telef. 40-819 Grande orchestra Grassi 16 elec. Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

PRINCIPE - DANZE PALAZZO S. GIORGIO M. Grosa 13 ang. Bogino. T. 48-654 Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo Orchestra FRANCHI

Augustus Danze Via Roma, 16 Grande successo delle 4 Stelle: Gilbert, Sally, Doddy e Gessens Tutte le sere ore 22.30 e dopoteatro Pomeriggio 14 danzanti

PEPI PEPIN PEPINO I migliori gelati in tutti i migliori Ritrovi.

da QUERIO Tel. 42-703 - 22 Via Cernaia APERITIVI - TRAMEZZINI Speciali servizi per ricevimenti

CORSO Bar Castellino - Corso Vitt. Eman. 48 38 BIGLIARDI 38 Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

da COTTO PASTICCERIA Via Po, 42 e Corso Vittorio Emanuele 68 BUEANEVE: deliziosa creazione Aperitivo bianco

Romana Succ. BASS Confetteria - Piazza Castello 23 Telef. 40-660 APERITIVI DELIZIOSI PASTICCERIA SQUISITA

Per S. Giuseppe offrirò ai miei amici un Punt e mes al Bar Canonico Via Barbaroux ang. Via XX Sett. Sono certo così di offrire un famoso prodotto CARPANO veramente genuino.

Appendice di STAMPA SERA (41)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Che non faccia niente prima che la nostra società sia costituita — soggiunse il presidente. — Resti al suo posto che consideri come un posto d'osservazione. Per lui vi prometto un posto direttivo importante. Va bene così?

— Perfettamente — rispose Le Sarthoys. Poi dirigendosi a Salaun ed a Gerardo, soggiunse:

— Allora signori, vi farò avere oggi stesso un libretto di assegni e verserò per voi una prima somma di duecentocinquanta mila lire.

Ed il Comitato si sciolse.

CAPITOLO VI.

Delusioni

Michele Le Sarthoys, pur non dimostrandolo, aveva provato un po' di amarezza, vedendo rinviata sine die la sua proposta di aggiungere Albino al Comitato. Non che provasse per il nipote una grande affezione, chè anzi, il suo carattere lo aveva urtato qualche volta e quantunque i loro rapporti fossero cordialissimi vivevano si può dire lontani l'uno dall'altro; ma gli riusciva particolarmente increscioso dover confessare la cattiva riuscita della sua proposta, non tanto all'interessato, quanto alla moglie...

Il giovane finanziere invece accolse la cosa abbastanza filosoficamente, alzando le spalle, all'ascoltare Michele Le Sarthoys che lo metteva al corrente di quanto aveva fatto per lui al Comitato.

— Il caro Marchese — sibilò fra i denti. — Lo riconosco in pieno: «Fate quel che dico ma non fate quel che faccio». Del resto... Aspetterò... Ho visto che oggi avete fatto pervenire ai nostri due amici un libretto di assegni. Hanno mai dato maggiori ragguagli, durante la riunione di oggi?

— Sì — rispose Michele — e tanto completi da ottenere un voto unanime da parte del Sei. Miei cari ragazzi — soggiunse poi il banchiere — permettete che ora mi ritiri. La giornata è stata assai faticosa ed io abbisogno quindi di riposo.

Quando il banchiere se ne fu andato, Aurora chiese:

— Facciamo un po' di musica, bambine?

— Se vuoi, mamma, altrimenti rimandiamo a domani — rispose Arianna. — Questa mattina mi sono alzata alle sette ed alle nove cavalcavo già con Gisella e col papà. Oggi ho avuto due esposizioni, una prova, un tè... Sono stanca morta. Ed anche Gisella — soggiunse rivolgendosi sorridendo alla sorella.

— Davvero? — chiese Aurora a Gisella.

— Sì, madrina, ho anch'io desiderio di dormire.

— Oh, marmottine! Andate dunque a letto. E tu, Albino, anche tu mi lasci?

— Io... no, zia.

— Che entusiasmo! — disse ironicamente Aurora — Allora, vieni a fumare... Ti offrirò una goccia di liquore.

— Sì, zia — rispose Albino, il quale dopo essersi congedato dalle due ragazze, seguì Aurora.

Quando fu nel salottino da fumo, si gettò su di un divano con cattivo umore.

— Sigari? — chiese Aurora.

— No, grazie. Non ho nessuna voglia nè di fumare nè di bere — borbottò Albino.

— Dio mio che aria lugubre, questa sera, mio povero amico!

— Ce n'è di che! Il pensiero che vostro marito non è riuscito ad impormi a quei... vecchi fossili, mi irrita.

— Non essere cattivo! Egli non è ancora il capo assoluto dell'affare.

— Se pure lo sarà! I vecchi caimani che oggi l'ascoltavano, hanno i denti lunghi e solidi e non gli lasceranno fare la parte del leone. Ma questo non è tutto, cara amica; bisogna, capite, bisogna che io sappia che cosa hanno fatto e che cosa hanno intenzione di fare. Mi direte voi che cosa c'è in Abissinia? Non datevi questa pena, ve ne prego — soggiunse ironicamente.

— Ti prego di adottare un altro tono — disse Aurora guardandolo severamente — Non è colpa mia se i vecchi caimani non hanno voluto la tua compagnia, giovane coccodrillo!

— Toccato! — esclamò Albino — Lo so, cara amica; ma quello che mi dite non mi basta. E la situazione che concerne voi, Arianna e me, si è particolarmente aggravata da questa mattina.

— Ah! Ancora!

— Non dimenticate che il vostro conto personale è scoperto per più di un milione e duecento mila franchi, che tra Arianna e me, raggiungiamo i seicentomila e che con gli interessi, toccheremo i due milioni fra sei settimane. Van Goethals mostra i denti e minaccia di mordere fino all'osso, se non gli diamo almeno la metà della somma... cioè un milione.

Fra loro passò un pesante silenzio.

— E dove vuoi che lo prenda? — chiese alfine Aurora.

— Sapete che io lo potrei trovare facilmente!

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

Battaglie per l'autarchia

Dalla utilizzazione delle acque al rendimento del gas

I mezzi per concorrere alla vittoria finale della campagna autarchica — che, insieme a quella demografica, dovrà dischiudere all'Italia la vera prosperità economica e la più salda potenza imperiale — sono diversi e molteplici. Non basta saper fabbricare ed utilizzare prodotti che sostituiscano quelli sin qui importati dall'estero; non basta che essi corrispondano praticamente ed economicamente in tutto e per tutto a quelli già introdotti nell'uso pratico della vita civile ed industriale; ma occorre anche, e soprattutto, che l'uso di essi da parte dei consumatori sia fatto con la massima razionalità, in modo parsimonioso e corrispondente a bisogni reali, senza abusi e senza sprechi. Ecco quindi che, come primo fattore di vittoria, si prospetta subito la battaglia contro gli sprechi.

Siamo più certi che ognuno, e soprattutto coloro che hanno responsabilità collettive, pensi e provveda, realmente, alla necessità di aumentare la produzione, di eliminare gli sprechi, di sfruttare le riutilizzazioni, di elevare al massimo i rendimenti?

Ecco un settore della campagna che richiama tutta la nostra attenzione. Dobbiamo dire subito, però, che anche in questo campo il giudizio ha da essere circondato da cautele, e per nulla avventato; mentre la critica deve essere obiettiva e collaboratrice, e non interessata o denigratrice.

L'autarchia delle acque ha le sue ragioni e le sue finalità nel loro razionale convogliamento; nella loro equa ripartizione e nella loro completa utilizzazione. Attorno a queste circostanze, che per essere evidenti e lampanti, sembrano facili e semplici, si svolgono invece problemi tecnici di somma complessità e di gravi difficoltà che solo gli esperti possono risolvere convenientemente.

L'autarchia dell'elettricità è un problema in gran parte derivato dal precedente, che culmina in un complesso di provvidenze che va dalla produzione alla distribuzione, e dalla distribuzione alla utilizzazione. Anche qui si tratta di grandi problemi e di elevate questioni, che non possono essere alla portata di chiunque e che non vanno trattati colla leggerezza dei superficiali. Essi coinvolgono fattori economici di massima importanza che incidono in modo rilevante sulla emancipazione economica della Nazione.

L'autarchia del carbone, e del combustibile in genere, riveste essa pure problemi complessi e delicati. E' di ieri l'udienza accordata dal Duce al prof. Silvestri, presidente della S. A. Cogne, il quale ha riferito sui problemi autarchici abbordati e già superati dal nostro organismo industriale, nonchè sulle soluzioni escogitate dai tecnici di questa importantissima Azienda, che, in mezzo alle ormai superate difficoltà di un passato preparatore, oggi rifiorisce, per volontà del Governo fascista, in tutte le sue possibilità.

La S. A. Cogne, oltre ad avere risolto felicemente problemi che sembravano per l'Italia impossibili, specie per quanto riguardava la produzione degli acciai speciali che pareva essere monopolio imbattibile di altre nazioni, sta per risolvere, completamente, anche il problema dei combustibili. Infatti, carboni che sembravano inutilizzabili diventano, per l'opera di quei tecnici che ne studiano gli adatti sistemi di combustione, degli ottimi combustibili. Ho visto riutilizzare le scorie stesse residuate da altre caldaie, e trarne da esse nuove sorgenti di calore, e ciò soltanto perchè si sono impiegate delle razionali griglie mobili e soffiate, che pare riescano a far bruciare anche la pietra.

Ma, e per il gas, che è il problema scottante di questi ultimi giorni, non possiamo noi pure dire che dipende anche dall'utente il saperne ricavare buon rendimento e ridurne al minimo il consumo e la spesa? Infatti, l'aumento di prezzo applicato recentemente — dovuto non soltanto al livellamento dell'imposta governativa e comunale — si è reso necessario, oltre che per equiparare anche questo consumo agli altri che sono già stati colpiti per le necessità superiori collettive, anche per partecipare ai vantaggi assicurato dal Governo ai consumatori col bloccamento dei prezzi che ha impedito ogni illecita speculazione. Circa il rendimento, mentre da parte dell'Autorità tutoria vengono scrupolosamente intensificati i prescritti controlli; da parte degli utenti occorre un contributo di diligenza e di accortezza che si traduce non solo in un miglioramento del costo, facendo diminuire l'importo delle bollette, ma che contribuisce anche ad un minore consumo di gas, con che viene diminuito il consumo del carbone che per tale produzione deve essere importato dall'estero.

Qui mi pare di vedere il volto di qualche lettore solcarsi di un sorrisetto ironico; ma a questo qualcuno devo dire che basta che egli faccia ben ripulire i fornelli, i beccucci e le tubazioni della sua cucina a gas, proporzionando bene la quantità d'aria con quella di gas, per ricavare un immediato maggiore rendimento calorico della fiamma; infatti, egli rileverà subito che la fiamma, da giallastra e fuligginosa, diventerà subito azzurrognola ed energica.

Basta che questo qualcuno impedisca l'eccesso di fiamma attorno ai recipienti bollitori per ottenere un buon risparmio di gas; basta che il rubinetto principale del contatore sia aperto soltanto in misura proporzionale al numero dei fornelli che si accendono, perchè il contatore faccia giri meno vertiginosamente. Insomma, sono tante piccole cose a cui ognuno può ricorrere, non solo nel proprio interesse personale, ma anche per portare il suo contributo a queste battaglie dell'autarchia, che il Fascismo vuol combattere e mandare a fondo sino al raggiungimento della vittoria finale.

D'altra parte il pubblico, oggi, deve convincersi che, in Regime fascista, di fronte al meraviglioso affermarsi dell'economia corporativa, non vi è più da dubitare che i problemi di massimo interesse generale non trovino competente e completa trattazione in quei consessi, appositamente designati dagli organi responsabili, per studiarne ed adottarne le soluzioni più opportune e convenienti.

Ing. Carlo Caminati

"Ci rivediamo al solito posto,,

Doue la giouentù giocondamente trionfa

Come le mascelle aperte d'una tenaglia, i portici delimitano piazza Carlo Felice. A mezzo della mascella che, partendosi da via Roma, si spinge verso via Nizza vive e prospera uno dei crocchi più folti di quegli abitudinari dell'appuntamento a luogo fisso, tra i quali Bioletto ed io da un po' di tempo andiamo a cercar motivi nuovi e volti caratteristici della vita cittadina. Son «quelli della Casa del caffè».

Partita vinta

Son gente inconfondibile tra la molta che a gruppi staziona qua e là sotto i portici torinesi: gente giovane, gaia, rumorosa, in gran parte rinnovantesi ad ogni autunno, come ad ogni autunno si rinnovano gli ospiti delle aule universitarie. Sì, perchè il crocchio della Casa del caffè son stati gli studenti a crearlo, ad ingrandirlo ed a difenderlo testardamente contro i nemici d'ogni genere: dai giornalisti ai signori severi, dalle donne bisbetiche ai preposti alla circolazione, che, volta a volta, han cercato di smembrarlo ed annullarlo. I giornalisti scrivevano «sfottò» a parole di fuoco, i signori severi si indignavano, le donne bisbetiche strillavano, i preposti alla circolazione intervenivano con degli energici «largo signori!» ripetuti per tutt'una sera. Ma i giovanotti non mollavano. E i giornalisti finirono per andarci anche loro a far la colonna umana là davanti, e i signori severi ci persero la voce e ci rimisero la bombetta, e le donne bisbetiche si decisero a cambiar itinerario, e i preposti alla circolazione si convinsero che quella gaia gioventù, là, sotto i portici di Porta Nuova, non faceva male a nessuno. Così gli studenti ebbero, alla fine, partita vinta, tanto più quando tutti constatarono che era meglio vederli all'aria aperta a ridere, che non chiusi in un caffè a giocare a scacchi.

Non son cronache di tempi lontani, queste, poichè il crocchio della Casa del caffè non vanta ancora una tradizione risalente a troppi decenni, o, addirittura, a secoli. Per questa sua gioventù costituzionale, oltre che di componenti, quindi, è tuttora vitalissimo, gaio e rumoroso. La sua composizione è, pertanto, fatta di materia umana per lo più uniforme, all'occhio di chi la osserva soltanto di passaggio: la bandiera della gioventù uguaglia i volti e gli atteggiamenti.

... gente giovane, gaia, rumorosa...

Tra "vecchi,, e reclute

In realtà il crocchio si suddivide in gruppi vari, anche se tutti contenuti per affinità di caratteri e di sistema di vita. Assai riservato è il gruppo dei «vecchi», dei fondatori, di... coloro che sostennero la lotta. Si tratta di gente già quasi rispettabile, per cui il tempo della goliardia è passato, poichè la laurea è stata seguita dall'esercizio della professione, dall'impiego e per parecchi dal matrimonio. Costoro se ne stanno fuori dei portici, sul marciapiede, forse per naturali dalla calca, forse per non essere scambiati da chi li conosce nel lavoro con degli allegri studentelli (famoso il grido disperato di un giovane medico: «E' finita! Mi ha visto il mio unico cliente! Non mi manderà più a chiamare...»), e forse per tenere d'occhio le macchine allineate dinanzi a loro col muso contro i portici (Eh, perchè parecchi dei tanto deprecati «disturbatori» di qualche anno fa si son già guadagnata la macchina!).

C'è, però, un «vecchio» che non si tien lontano dalla mischia, ma che, anzi, ci vive sempre dentro. E' il più «vecchio» di tutti, il fedelissimo del... posteggio, l'esponente massimo: «Cavur». E' passato il tempo ma lui è rimasto come allora, son trascorsi diciannove anni d'università ma dottore ancora non è stato proclamato, è popolare in tutta Torino ma in quanto a mezzi di locomozione continua a restare alla bicicletta. I «vecchi» l'hanno sempre cara poichè permette loro di ricordare senza fatica i giorni di quando non avevano nè clienti nè automobili ma nessun pensiero li turbava nel seguire lui, in mantello verde e cappellaccio, nelle bisbocce mattacchione. I giovani lo accolgono come un ventenne, poichè dei vent'anni, nonostante abbia fatto una guerra e scivoli verso la quarantina, continua ad avere lo spirito ed il cuore. «Cavur», al secolo Ovidio Raffaele Borgondo da Crescentino, sindacato come artista di varietà, studente della Facoltà di Legge della R. Università di Torino, quando gli chiedono perchè venga sempre alla Casa del caffè, risponde: «Se non vengo io, come si fa a andare avanti?».

... il più «vecchio» di tutti, il fedelissimo...

Tra i «vecchi» ed i giovanissimi ci son quelli di mezzo. Laureati appena, non sono ancora così seri da... finire sul marciapiede, ma tengono già un certo contegno. Per lo più sono sportivi, quelli che hanno diretto o formato le più forti schiere dello sport universitario torinese sotto i segni del GUF. E' trovato il Gaudino e Rabaglino, Gambetta e Alocevich, Pinardi e Vigliano, Chabod e Buronzo, Catella e Riviero, e Caretta, e Pugliaro, e Egidi, e cento altri. Dirigenti, atleti, nuotatori, rugbisti, alpinisti, bobisti: a compagnia bella; adesso accanto ad ogni nome ci vanno dei titoli accademici o dei gradi militari, ma loro non ci sono ancora tanto abituati per dimenticare che son giovani e che tali vogliono continuare a restare.

... dirigenti e atleti...

... fra le macchine centrali...

Un po' a casa loro

Si saldano e si uniscono, anzi, facilmente alle reclute ad ogni autunno in arrivo. Queste vengono alla Casa del Caffè per naturale attrazione, perchè nelle città ove han compiuto le scuole medie o nei licei torinesi questo luogo è arrivato a loro unito a quelli ormai classici della studentesca nostra nelle altre sedi d'Università. Vengono e prontamente s'adeguano all'atmosfera dell'ambiente che, seguendo la trasformazione delle masse goliardiche, ha perso ogni volto scomposto per [illegible] l'eterno divino sorriso della giovinezza.

Ci son, poi, continuamente, i «cavalli di ritorno», quelli che per ragioni professionali, o per aver abbandonato Torino a laurea presa, ricompaiono una sera o un pomeriggio, rubando mezz'ora alle occupazioni solite o al tempo destinato alle commissioni, per tornare alla Casa del caffè. Qualcuno dei loro tempi sanno di ritrovarlo, qualcuno che sorrida loro e che li riabbracci come fratelli e faccia loro fare un piccolo bagno di giocondità nell'acqua fresca dei ricordi rivissuti. Se, poi, proprio è ora sfortunata e non si incontrano amici, dei visi noti li si ritrovano sempre fra i padroni Guglielminetti, Atranso e Cornoglia, fra i «barman» (di... ... di «Zena» quasi scomparente fra le macchine centrali, di «Paolo» che ne han parlato persino a Taranto!) che sapevano se il caffè lo volevi dolce o amaro per averlelo servito le mille volte, fra la cassiera, la tabaccaia che non han dimenticato il tipo di sigarette che fumavi, e Pero» che continua a ciplilare le automobili, Chianale che ti trovava la camera, la «madama» delle cravatte e il mònsu delle penne stilografiche. L'ambiente, insomma, non muta, o muta di poco, come è accaduto quando le signorine dalle fotografie e delle lame da rasoio han lasciato i loro chioschi per sposarsi.

La Casa del caffè è un po' la casa vera di molti di coloro che vi si ritrovano, giovani sbalzati dalla loro città o dal loro paese a Torino per studiare. Ritornarvi è un po' come tornare a casa.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

La festa di San Giuseppe in Duomo

Le funzioni della festa di S. Giuseppe in Duomo avranno principio alle ore 10 e mezzo; vi sarà la Messa solenne cantata con assistenza pontificale. La Cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale. Nel pomeriggio, essendo tempo di Quaresima, non vi saranno i Vespri ma Compieta; dopo l'oratore quaresimale, P. Passaglia terrà il panegirico del Santo e seguirà la benedizione eucaristica.

Pellegrini torinesi a Budapest

L'intervento del Cardinale Arcivescovo

Si sta preparando un pellegrinaggio di torinesi al Congresso eucaristico internazionale di Budapest che avrà luogo dal 22 al 29 del prossimo maggio in quella capitale. Il pellegrinaggio, organizzato dall'Opera diocesana dei pellegrinaggi, si effettuerà con due treni; al secondo scaglione di pellegrini prenderà parte S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Concerto benefico a Moncalieri

Organizzato dal locale Fascio di Combattimento e dallo Squadrone di Moncalieri del Reggimento Cavalieri d'Italia, il 27 corr. alle ore 21 nella Casa Littoria avrà luogo un concerto a due pianoforti eseguito dalle signorine Liliana Fubini e Lia Sisto. Il ricavato andrà a beneficio della G.I.L. e dello Squadrone di Moncalieri. I biglietti di ingresso potranno essere acquistati presso la Casa Littoria in Moncalieri.

Affittacamere in contravvenzione

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno elevato contravvenzione nei confronti di tale Orsola Villani di Vittorio, abitante in via Rosmini n. 14, essendo risultato che il medesimo affittava una camera ammobiliata del proprio alloggio senza la prescritta autorizzazione dell'Autorità di P. S. ed omettendo di notificare le generalità della persona alloggiata.

Bambina travolta da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, in via Po, l'automobile targata n. 27237-TO, condotta dal proprietario, geom. Orazio Rapelli fu Vittorio, residente a Pianezza, investiva la bambina Marisa Encatti di Angelo, d'anni dieci, che attraversava la strada in compagnia della propria madre.

Nell'incidente la bambina riportava abrasioni e contusioni che i sanitari dell'ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in otto giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, perchè sorprese ad esercitare la questua, le seguenti persone: Giovanni Pietro fu Lazzaro, Giuseppe Conti fu Giovanni e Maria Tola in Canale fu Francesco.

Teresa Parmigiani fu Severino, è stata ieri tratta in arresto dagli agenti del Commissariato San Salvario perchè colpita da ordine di carcerazione. Paolino Paoli fu Gabriele, pure colpito da ordine di carcerazione, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Monviso.

Giulio Zecchin fu Vittorio è stato ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di cattura, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio.

Il Podestà alla "Scuderia Torino,,

Il Podestà di Torino, ing. Sartirana si è recato ieri alla sede della «Squadra Automobilistica Torino», che difenderà i colori della nostra città nelle principali corse internazionali della stagione, soffermandosi ad esaminare, nell'officina della «Scuderia», le vetture approntate per la prossima «Mille Miglia».

Feste al Cottolengo

LA SUPERIORA GENERALE GUARITA

Nella ricorrenza della festa di S. Giuseppe, domani, al Cottolengo saranno celebrate grandi feste, poichè la Piccola Casa vuol dare una solenne dimostrazione di riconoscenza al Superiore generale di cui ricorre il giorno onomastico, Can. Giuseppe Talenti. Un'animazione gioiosa era già oggi in tutti i ricoverati, che preparano le varie espressioni dei loro affettuosi sentimenti.

Nella mattina di domani, nella chiesa vi saranno funzioni imponenti con la partecipazione dei due Vescovi, Mons. Mazzini, arcivescovo di Filadelfia e Mons. Giovanni della Jugoslavia, che assisteranno alla Messa cantata con musiche. Nel pomeriggio poi le varie comunità e famiglie dei ricoverati daranno al Can. Padre Giuseppe Talenti l'attestazione della loro affettuosa devozione, con manifestazioni varie di canti, di composizioni letterarie, cui parteciperanno bambini e adulti, le suore, gli assistenti e i sacerdoti, in una pittoresca comunione e varietà che ha sempre del fantastico e del commovente.

Intanto si apprende che la Superiora generale delle suore addette al Cottolengo, Madre Scolastica, è ormai guarita se pure deve stare ancora alquanto riguardata: Madre Scolastica non ha che 57 anni e la sua fibra ha resistito all'attacco del male superandolo: essa era già stata molti anni in Africa, subendone alquanto le conseguenze nella salute; ma la sua energia è tale che consente ancora una lunga attività. Nella Piccola Casa stamane si vedeva in tutti la soddisfazione per la buona notizia. Chi si reca ora al Cottolengo vede che sono in corso molti lavori: un grande nuovo edificio sta costruendosi sul lato destro ed è quasi giunto al tetto; ricostruzioni parziali sono state eseguite nell'interno: in via di trasformazione è l'antico ospedale dell'Addolorata, mentre viene occupato quello nuovo costruito verso il Balòn: è una mole di importanti lavori per nuove opere buone.

La Legione «Sabauda». — Ufficiali Sottufficiali e Camicie Nere del 1.o Battaglione CC. NN. sono convocati per domenica 20 c. m., ore 8.30, nei locali del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 26). Tenuta ordinaria e disarmati.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Di Biole Ettore, elettricista, **Borio Maddalena**, operaia.

Rossetto Bruno, muratore, **Giordale Starpola**, casalinga.

Fantasuglia Giovanni, sarto, **Genovesio Ludovica**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Sciniia Grazia, Nuti Federico, Merlo Fabrizio, Alrale Giorgio, Gatti Guido, Gariglio Anna, Boccadoro Maria, Canese Maria, Pagliani Maria, Autino Clotilde, Marlia Evelina, Aliaie Pier Franco, Bergamo Maria, Berardinelli Giancarlo, Verrecchia Pasqualina, Malmuri Angelo, Saitta Eridania, Amico di Meane Giovanni, Piacenza Claudio, Servetti Silvana, Giri Paolo, Nigra Piera, Mancuci Gioachino, Accatino Giuseppe.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	22	3
MILANO	56	40	6

IL SOLE sorge domani alle 6.36; tramonta alle 18.40. **La LUNA** sorge alle 22.34; tramonta alle 7.46.

OROSCOPO DEL 19. — Al levar del Sole la Luna formerà una opposizione con Marte ed il tramonto con Urano: queste vibrazioni mostre saranno improprie ai viaggi e all'azione, minacciano violenze, rabbuffi, drammi, esplosioni ed accidenti di tutte le specie. Il Parallelo del Sole con Saturno ci potrà rendere tristi e depressi, però a mezzogiorno la congiunzione di Mercurio con Venere faciliterà gli artisti, i letterati, e tutti gli affari connessi alla moda. (H. Segato).

I SANTI DEL 19. — Giuseppe, Germano, Quintilio.

FIERE. — Casale M.; Ventimiglia; Albenga, Castelnuovo Scr.; Parma (giocattoli); Tortona (Mostra vini fino al 23).

IN CUCINA E IN CASA

SOGLIOLE ALLA VENEZIANA. — Spulire le sogliole anche della prima pelle dorsale, infarinare e mettere in padella con olio d'oliva non troppo bollente. Quando hanno preso colore togliere dall'olio, scolare e salare. Metterle in un tegame aggiungendo uva passa rinvenuta in acqua tiepida e qualche pignolo. A parte passare al fuoco una cucchiaiata d'olio d'oliva con poca cipolla affettata e prima che prenda colore bagnare con aceto bianco lasciando bollire qualche istante. Versare questo intingolo sulle sogliole e coprire queste ultime con un piatto tenendole compresse per un paio d'ore mediante un peso.

IL CARBONATO DI POTASSIO, in seconda soluzione, rende inossidabili gli oggetti di ferro e d'acciaio.

L'arresto della donna che ferì l'avversaria a colpi di roncola

«La Stampa» di ieri ha dato notizia del litigio avvenuto fra la settantaduenne Angela Pellissero vedova Piovano, abitante in strada Valpattonera 365 e tale Angela Rocca in Becchis, abitante al n. 363 della medesima strada. La seconda avendo sparse voci calunniose sulla prima, questa, l'altro giorno, verso le ore 14, si recava a casa sua a chiederle spiegazioni. Fu appunto durante il litigio sopravvenuto che la Becchis feriva a colpi di roncola l'altra donna, procurandole ferite giudicate guaribili in 15 giorni. La Becchis, che era in preda ad etilismo, è stata tratta in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po e denunciata per lesioni a mano armata ed ubriachezza.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,4
MINIMA	+ 4,2
Pressione barometrica	749,1
Umidità	65%

Seguendo la Cronaca

Domani S. GIUSEPPE da BIANCHI orario normale per la vendita dei bellissimi **REGALI** di cui sono ricchi tutti i suoi Riparti: *articoli per regalo* propriamente detti, articoli *novità per scrittoio, per toeletta; giocattoli, tappeti, mobili* (bellissime cucine) *valigeria, carrozzine per bambini, articoli casalinghi*, ecc. ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LA VOLPE CHE PIANGE!
... è l'insegna della Ditta Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19, Torino. Essa simboleggia il dolore che affligge in tutte le parti del mondo la pregiata famiglia volpina. Questo grande dolore della volpe è in pieno contrasto con la viva sentita gioia dei signori mariti che vogliono offrirne le spoglie preziose alle loro gentilissime mogli.
Ditta Prof. Todros De Benedetti

L'YOGHURT D. S.
non può esser venduto in negozi che ne vendono le imitazioni.
Se il vostro fornitore vende tali prodotti, egli non è un rivenditore autorizzato alla vendita dei *Prodotti Dr. Der Stepanian*: egli si procura l'*yoghurt D. S.* per vie indirette.

A VOI SIGNORI UOMINI
Cercate il prezzo? Cercate la pura lana pettinata?
Da KORNHAS
v. XX Settembre 66 ang. P. Micca
m. 3,20 - L. 75 - 110 - 130 - 190
Grande breve svendita affrettatevi

Attenti alle tarme!
I precoci calori ne hanno già messe molte in circolazione: difendetevi acquistando da *Bianchi*:
Armadi zincati - Casse zincate
sacchi custodia e tirmaparacchi, le difese sicure per le pellicceria e gli indumenti di lana.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

UN NUOVO RUBACUORI:
il completo a giacca (tailleur) per signora che da L. 300 confeziona su misura il Sarto Bosab.
Le signore ne sono entusiaste!
Presentazione di modelli.
Via Stampatori 21, Pal. Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: C.a Riv. Ital.: ore 21,15: «Ma adesso è un'altra musica» di Galdieri.
ROSSINI (C.a Marion-Durot-Violetto): Ore 21,15: «Madama de Tebe» di C. Lombardo.
TEATRO DI TORINO — 21: Concerto orchestrale, diretto dal M.o A. La Rosa Parodi; solista E. Odnoposoff.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra postuma Gianni (Tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 23).
IMPERIALE: 17 e 21: rinchi doni.
GAY DANZE: Lezioni, Tration, 17 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: C.a Riv. Ital. ore 16,15 e 21,15: «Ma adesso è un'altra musica».
ROSSINI (C.a Marion-Durot-Violetto): Ore 16,15: «Madame de Tebe» di C. Lombardo - Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22
Grande Comp. Rivista «Imperiale»
«Cercar che giova?
se Greta non si trova?»
12 quadri comicissimi di Lupar. Lunedì: spett. varia con Vera Gray, i De Rege, Ball. Joris.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
Oggi eccezionale debutto di Xenia Andrejevsky - danze suggestive.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La principessa Tarakanova con A. Vernay, P. Richard Willm.
AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor.
CORSO: «Sansone» di H. Bernstein con Harry Baur e Gaby Morlay.
CHIARELLA: Contessa Alessandra con M. Dietrich; Comp. Latilla. Succ.
BALBO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William. Nuovi prezzi: Platea e Galleria Interi L. 3 - Dopolavoro L. 2,50.
IDEAL: «Voglio vivere con Letizia» e grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ALFA: «Caffè Metropole». Y. Young, oltre il progr. Esequie di D'Annunzio.
NAZIONALE: Una donna sola. A. Sten.
MAFFEI: «Truxa» e Comp. Imperiale.
MASSIMO: «Chi è più felice di me?» con Tito Schipa e Caterina Boratto.
ITALA: «Elisabetta d'Inghilterra».
TORINESE: «La ultima sommossa».
SAVOIA: «Buona terra». Muni. Rainer.
REGINA: «Mosca-Sciangai». Negri.
FORTINO: «Le tre spie» e Varietà.
SOCIALE: «Anime sul mare». G. Cooper.
IMPERIALE: «Il principe e il povero».
IMPERO: «Coniglio o leone?». E. Cantor.
AQUA: «Dramma sull'Oceano» e Var.
RADIUM: «Legge della foresta» (a col.).
P.NUOVA: Conte di Brechard (dalle 16)

Domani al CORSO TOVARICH
una spigliatissima, sontuosa, paradossale versione della celebre commedia di *Jacques Deval* interpretata da:
Claudette Colbert e Charles Boyer

Il trionfo di LUCCIOLA al BALBO
è un trionfo complessivo di messa in scena fastosa e di interpretazione magnifica, in cui eccelle
JEANNETTE MAC DONALD
stupendamente fiancheggiata da *Allan Jones e William Warren*.
Continuano le repliche.

NAZIONALE: grande successo di:
«UNA DONNA SOLA»
con:
ANNA STEN
Il grande successo del giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il fratello **Mario**, commosso della dimostrazione resa al compianto

Domenico Risso

esprime profonda riconoscenza a quanti si unirono alle sue trepidazioni e parteciparono al suo dolore, con la presenza e con rappresentanze, con telegrammi e scritti e con elette parole in memoria. (1982

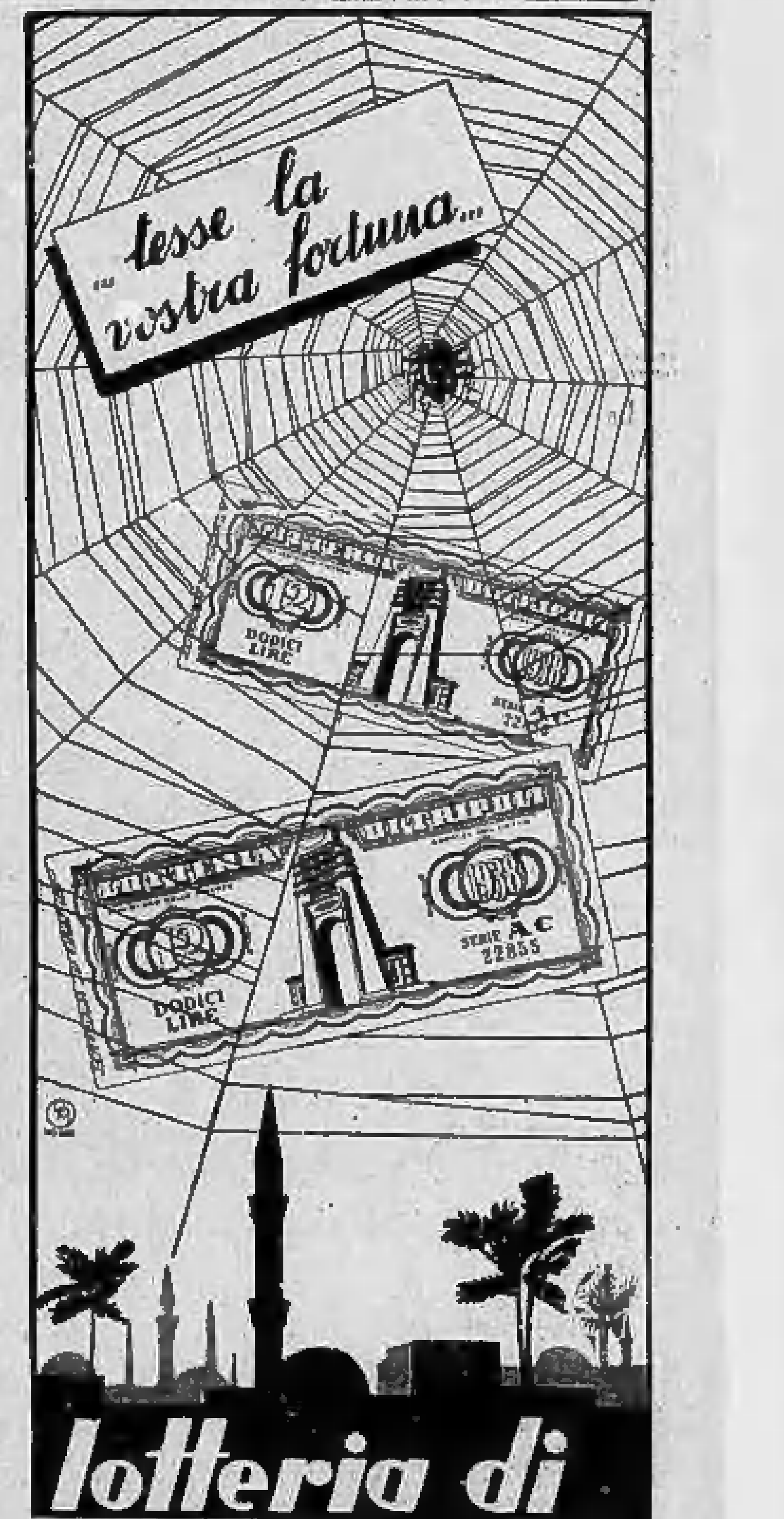
Pinerolo, 17 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

GIOVANNI, GIULIO, FELICE e PAOLO CAVASSA verranno ricordati con una Messa celebrata da P. Clemente Cavassa S. J. nella chiesa dei Ss. Martiri, via Garibaldi 25, martedì 22 marzo alle ore 9. La famiglia Cavassa ringraziano riconoscenti quanti vorranno unirsi a loro nel mesto affettuoso ricordo. (13383

Nel 3° anniversario della morte di **CHEME ELISABETTA Ved. TABOZZI**, lunedì 21 marzo verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi. I figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.



RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%

NAPOLI

LA RIVIERA D'ORO

Visitate la città e i suoi dintorni:
Amalfi, Capri, Caserta, Castellammare, Cuma, Ercolano, Ischia, La Solfatara, Pompei, Posillipo, Paestum, Ravello, Sorrento, Vesuvio.

MOSTRA DELLA PITTURA NAPOLETANA del '600, '700 e '800 al CASTELLO ANGIOINO (Marzo-Giugno 1938-XVI)

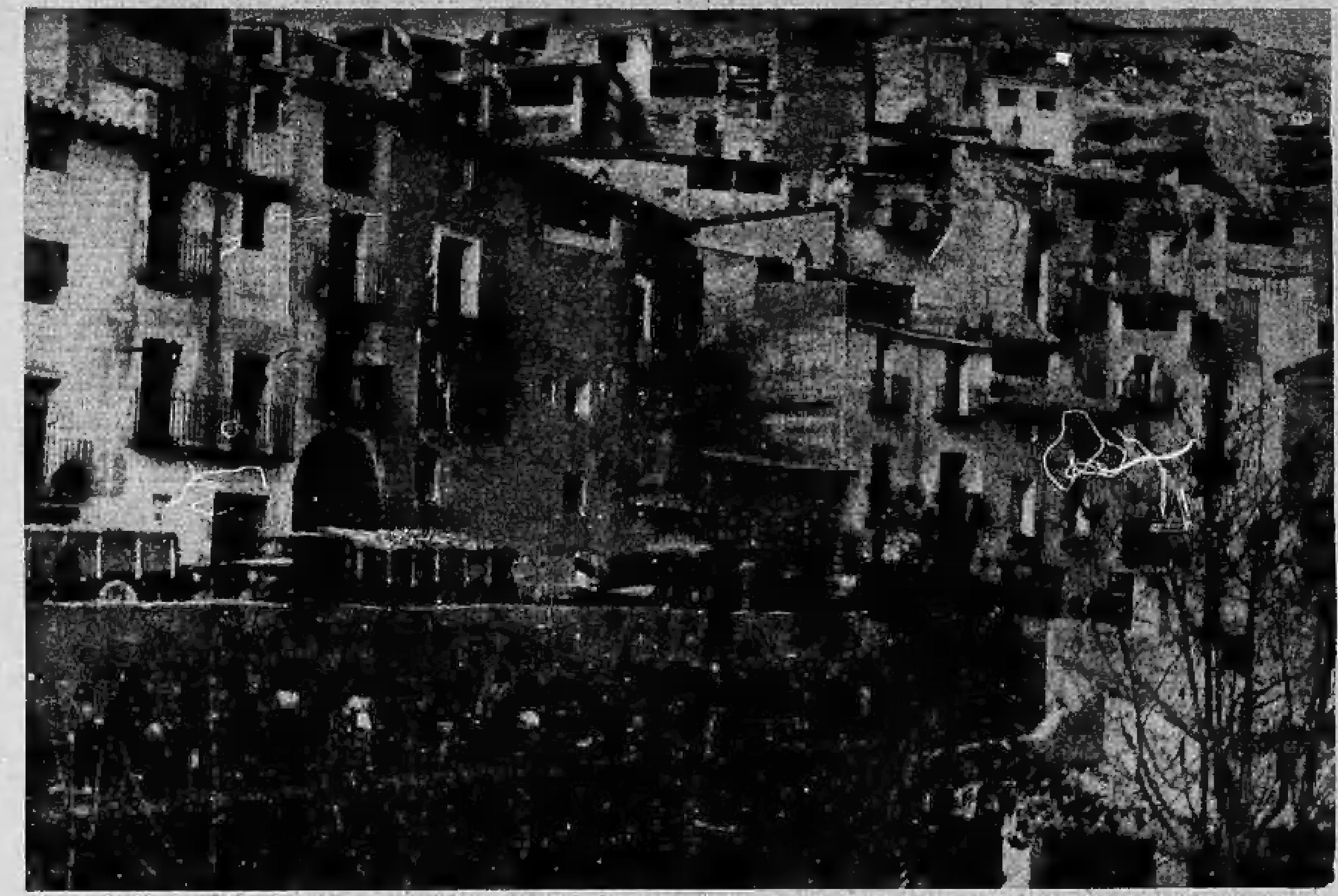
Rappresentazioni classiche a Pompei ed a Capri. Illuminazione notturna di Pompei. Celebrazioni del Bimillenario Augusteo a Cuma e nella Villa Imperiale di Capri. Stagione d'Opera al R. Teatro S. Carlo (gennaio-maggio). Stagione di Concerti Sinfonici al R. Conservatorio. Corso dei Fiori. Raduno Nazionale dei Costumi e Carri allegorici per la Piedigrotta. Grande Festival della Canzone
STAZIONE CLIMATICA E MARINA IN TUTTI I MESI DELL'ANNO:
Inverno: media dei minimi 7,7 - media dei massimi 14,4
Estate: media dei minimi 20,1 media dei massimi 28,3
FESTE RELIGIOSE E CARATTERISTICHE: Piedigrotta. "Gigli di Nola". Festa dei "Quattro Altari" a Torre del Greco. Incendio del Campanile del Carmine. Processione del Venerdì Santo a Capri. Processione di S. Gennaro (19 settembre). Festa dell'Uva. Settembrate ad Anacapri

Per informazioni e prospetti: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - Napoli
Ufficio informazioni: VIA S. CARLO, 15 - TELEF. 20.965

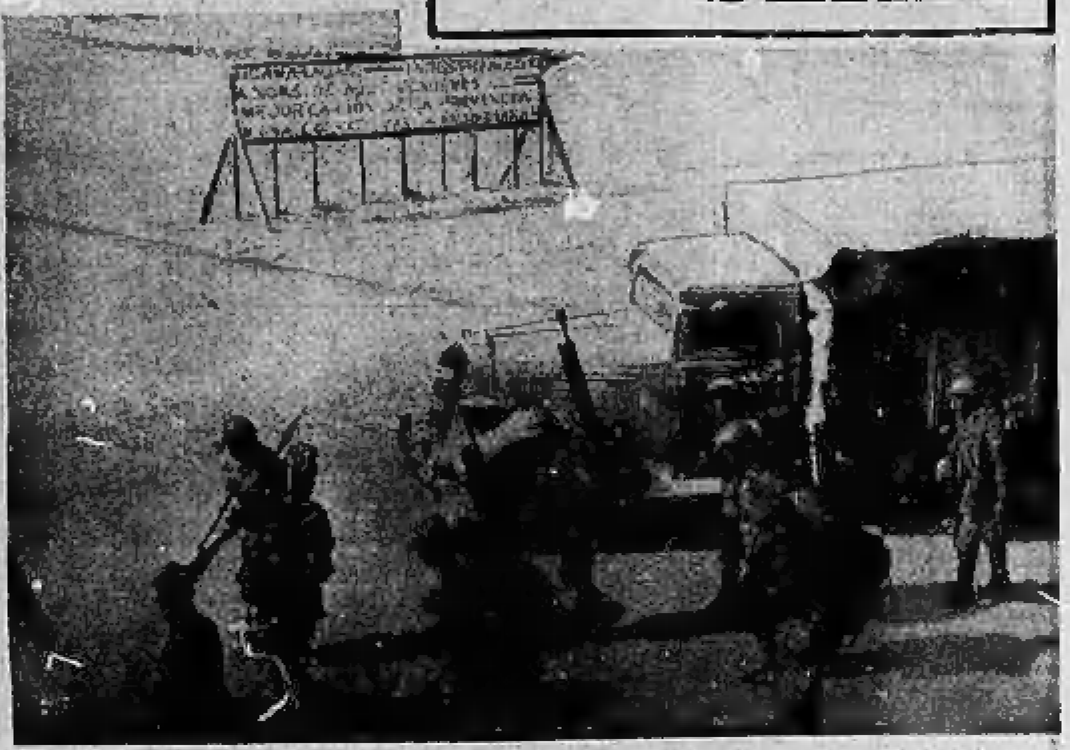
CASTELLAMMARE-STABIA (Napoli) - Quisisana-Royal Palace Hotel
Stagione giugno ottobre - Delizioso soggiorno in collina - Cure idropiniche minerale nelle terme Stabiane - Prospetti direttamente all'albergo

In Spagna Sulle rive del Guadalope
raggiunte dalla travolgente avanzata dei nazionali

STAMPA SERA



I primi elementi di una colonna motorizzata legionaria transitano per la conquistata Alcañiz. La popolazione fa ala al passaggio dei liberatori, che continuano la loro vittoriosa e veloce marcia inseguendo il nemico in rotta.

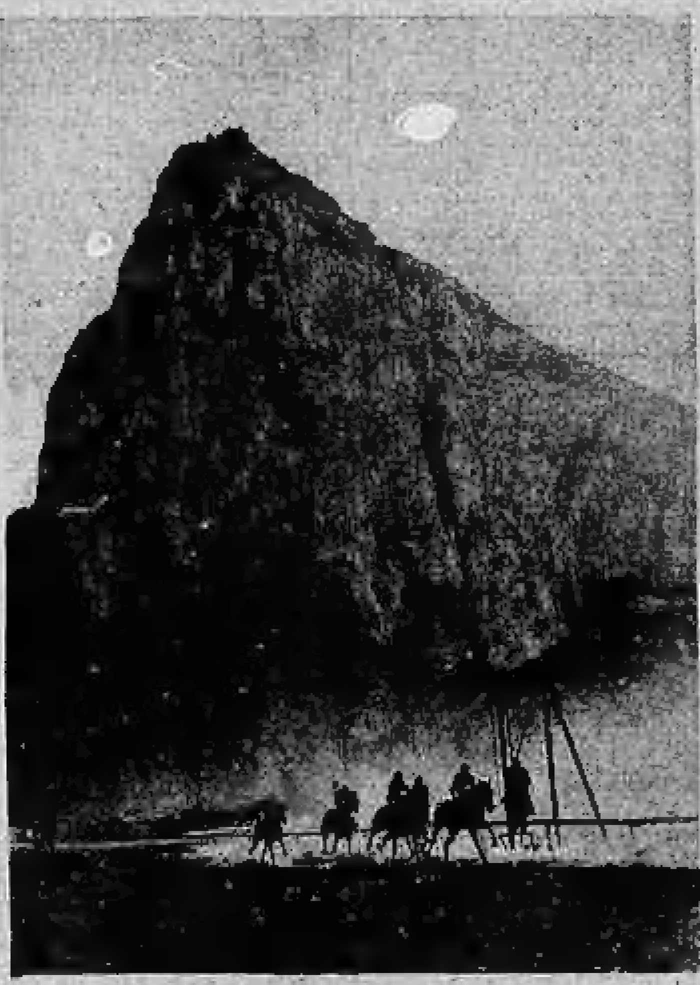


Fanti legionari in marcia attraverso la zona mineraria di Andorra. Come è noto le miniere erano state «collettivizzate» dai rossi.

Il nostro inviato speciale Giovanni Artieri fotografato, a bordo di un carro armato, in una via di Alcañiz, poco dopo l'occupazione della città.

Un angolo del mercato di Harar

Una scenetta colta dal fotografo al mercato di Harar. Due indigene stanno ascoltando l'imbonimento della venditrice, che si sforza di convincere le diffidenti clienti con le più persuasive argomentazioni.

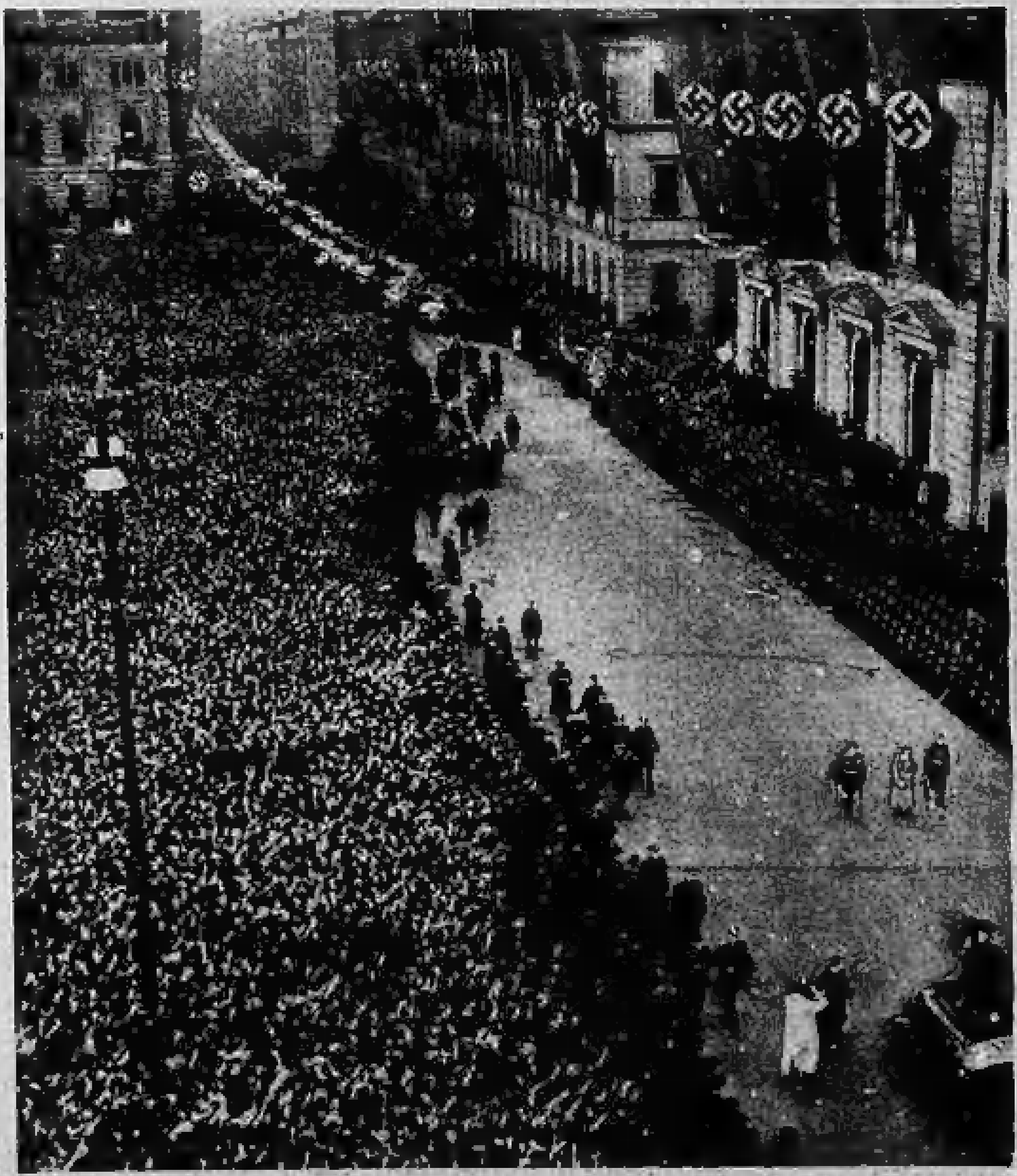


Gare ippiche a Gibilterra

Il «Jockey Club» di Gibilterra cerca di attenuare la noia degli abitanti la rocca fortificata con delle gare ippiche. Queste avvengono nel campo di corse che porta la graziosa denominazione di «All'ombra della roccia». Infatti lo spigoloso roccione di Gibilterra sovrasta imperioso il breve spazio pianeggiante.

I funerali del Cardinale Minoretti

Genova ha tributato solenni onoranze funebri al Cardinale Arcivescovo Minoretti. Il mesto corteo ha sfilato per le vie della città fra il reverente e commosso omaggio della folla.



Il saluto di Berlino al Führer

Circa due milioni di berlinesi ed abitanti delle città viciniori hanno tributato una spettacolosa dimostrazione ad Hitler, al di lui ritorno da Vienna. Il Führer, alla cui destra è il Maresciallo Goering, passa in rivista una compagnia d'onore dinanzi alla sede della Cancelleria.

I rurali italiani partono per la Germania

I primi scaglioni dei 30.000 nostri rurali che si recano a lavorare in Germania hanno lasciato l'Italia. Ecco due scene colte a Rovigo, alla partenza d'uno dei treni. Nella fotografia a destra una lavoratrice abbottona la giubba della divisa ad un partente; in quella di sinistra i rurali, pieni di sana allegria, cantano canzoni ed inneggiano al Duce ed a Hitler.